Udine - Anno 66 N. 154

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Domenica 29 Giugno 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

La solare politica fascista

La difesa nazionale sarà integrata con l'assegnazione straordinaria di mezzo miliardo

O. N. Balilla e O. N. Dopolavoro

Orientamenti

Forse ha ragione Cornelio di Marzio quando attribuisce certe affermazioni strampalate, che si leggono di questi giorni su alcuni giornali, alla calura estiva.

Forse, diciamo forse, ha ragione: ma non siamo sicuri che la colpa sia tutta di questo bel sole che, per essersi fatto tanto desiderare, non manca di essere cocente: può darsi che i suoi raggi abbiano liquefatto i cervelli e le idee, come dice Di Marzio sul «Corriere Padano», ma può anche essere che altre cause abbiano concorso a rendere meno evidenti ai colleghi la funzione e la importanza che ha l'educazione fascista dei giovani.

Per essere meno prolissi che è possibile: Di Marzio se la prende — con sacrosanta ragione — con un settimanale del Partito che ha scritto esservi stati «esempi di nazioni insufficenti in guerra che governarono la vita intellettuale di popoli più forti».

Di Marzio confuta questa tesi, che è notevolmente antistorica e... (con permesso del settimanale di Pesaro) non meno notevolmente antifascista.

Quali furono le «nazioni insufficenti in guerra che governarono la vita intellettuale di popoli più forti?». Non la «Grecia capta» che il «ferum victorem coepit», se Roma le potè imporre la sua rozza ma ferrea potenza; non l'Italia del cinque e seicento se i suoi genii non le dettero modo di cacciare di casa lo straniero, barbaro, ma dominatore.

A queste conclusioni — che non sono affatto divagazioni — si è arrivati parlando dell'educazione che si ha da dare ai giovani.

Il settimanale di Pesaro è per il libro; Cornelio di Marzio ha invece qualche tendenza per il moschetto.

Noi non ci teniamo ad essere originali e stiamo col Duce: «Libro e moschetto fascista perfetto» non senza rilevare, però, che anche il settimanale di Pesaro può trovare delle attenuanti, all'infuori del sole liquefacente.

Ci piace richiamarci a un ordine del giorno votato giovedì dal Direttorio Federale di Udine, che raccomandava «di intensificare l'educazione culturale e spirituale dei giovani attraverso i doposcuola».

Perchè c'è la vaga tendenza di dare un peso eccessivo all'inquadramento esteriore e alla coreografia dell'Opera Nazionale Balilla, a tutto scapito dell'educazione morale e civile delle giovani reclute del Fascismo. E come è stolto affermare che si possono dominare i popoli più forti con le sole virtù dello spirito, così è altrettanto balordo credere che bastino l'adunata domenicale e lo sfilamento in parata e il compeggio alpino a formare i cittadini fascisti di domani.

Il soldato ha da essere anche una persona intelligente; il fascista deve essere anche un apostolo d'italianità, un cittadino sensibile alle infinite esigenze dello spirito, della cultura, del cuore.

Insomma non si può scostarsi dal «libro e moschetto» senza cadere nella brutalità e nell'assurdo. Ancora una volta il Duce addita l'unica via da seguire.

E poichè abbiamo avuto occasione di accennare a un ordine del giorno votato dal Direttorio Federale del Friuli, vogliamo richiamarne un altro, votato nella stessa seduta, per far voti «che il Dopolavoro Provinciale continui l'opera intrapresa di avvicinamento e di penetrazione fra le masse lavoratrici, recando ad esse il conforto di un sano divertimento in unione a quello, inestimabile, dell'elevazione morale e culturale».

Se il problema giovanile è al primo piano della vita nazionale, tutta tesa verso l'avvenire, non può tuttavia essere trascurata la realtà attuale: cioè la Nazione qual'è oggi, con tutte le sue manchevolezze e i suoi pesi morti costituiti dai detriti del periodo che vide le contese fra Democrazia, Liberalismo, Socialismo, Popolarismo, Repubblicanesimo, Comunismo e... Anarchia.

Insomma la Rivoluzione si può fare con un partito, ma la Storia si scrive con l'anima e col sangue di tutto un popolo, e non vi fu mai grandezza duratura se la passione non penetrò in profondità nelle masse nazionali.

L'Opera Dopolavoro ha un compito politico di primo ordine, e se c'è allietata la constatazione che ogni giorno raccoglie nuovi consensi, auspichiamo, come dice il Direttorio Federale di Udine, una estensione totale dell'Opera fra le masse operaie. E' a queste che il Dopolavoro deve specialmente giovare, per giovare alla causa della Nazione. Le classi medie hanno altri mezzi per elevarsi, altre risorse, altre capacità: le masse operaie sono per natura le più inerti, e hanno bisogno di cure costanti alle quali le istituzioni del Dopolavoro possono ben provvedere.

Nel rapido maturare della storia che porterà indubbiamente l'Italia ad un'ascesa trionfale, non c'è tempo da perdere: mettiamo tutta l'anima nella formazione morale delle nuove generazioni, dando loro un carattere serio, inflessibile, tenace; curando che alla forma esteriore corrisponda sempre la base morale, il pensiero all'istinto, la mente al muscolo.

Ma, in attesa di questa promettente fioritura di uomini nuovi, curiamo quelli che sono oggi sulla scena della vita e hanno ancora delle grandi pagine, forse delle pagine immortali da scrivere nella storia d'Italia.

PIERO PEDRAZZA

Nella Federazione di Vicenza

ROMA, 28.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «Il dottor Francesco Formenton, Segretario Federale di Vicenza, ha dovuto rassegnare le dimisioni perchè nominato direttore dell'Ospedale di Thiene.

Il Segretario del Partito ha espreso al dott. Formenton, che ha retto per un anno il Fascismo vicentino con fedeltà e saggezza, il ringraziamento del Partito per la buona opera svolta ed ha proposto alla carica di Segretario Federale il camerata dott. Lino Dolfin, camicia nera della prima ora, ed attuale Vice Segretario.

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha accolto la proposta ed ha firmato il decreto di nomina.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

ROMA, 28.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Giunta.

Il Consiglio ha esaminato taluni problemi inerenti alla difesa nazionale.

Per assicurare il fabbisogno finanziario minimo indispensabile alla difesa nazionale il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo ha deliberato di elevare a datare dal 1° luglio 1930 la tassa sugli scambi alla aliquota unica di L. 1,50 per cento e con una semplificazione dei metodi di esazione, semplificazione concordata con esperti degli enti interessati. In tal caso sarà possibile di integrare i bilanci delle Forze Armate con la somma di mezzo miliardo a cominciare dall'esercizio 1930-31 e con una somma da determinarsi, in sede di bilancio preventivo, per gli anni successivi.

Per l'esercizio 1930-31 sono quindi assegnati:

— 300 milioni in più alla parte straordinaria del bilancio della Guerra;

— 100 milioni in più ai bilanci della Marina;

— 80 milioni in più all'Aviazione.

— 20 milioni alla M. V. S. N. per dotazione e armamento delle Coorti e dei Battaglioni.

Inoltre sarà possibile destinare:

— 15 milioni per i contributi agrari nelle colonie;

— 20 milioni per opere pubbliche in Sardegna;

— 40 milioni per la direttissima Bologna-Firenze;

— 30 milioni al credito agrario;

— 100 milioni per opere pubbliche a sollievo della disoccupazione invernale.

Non questo lieve sacrificio soltanto la Nazione è pronta a fare per la sua sicurezza, ma altri, ben più gravi, ad una sola parola del Duce.

L'Italia svolge una politica estera chiara, aperta, solare. Non ha nulla da nasconderere: i conti del Tesoro, le spese militari, tutto è aperto, limpido, a disposizione di chi vuol sapere e vedere.

Mezzo miliardo è poca cosa a confronto dei sette miliardi che la Francia ha investito negli armamenti segreti contro l'Italia, sia direttamente sul fronte francese, sia a mezzo della Jugoslavia ai confini orientali. Poca cosa, ma che al momento necessario sarebbe integrata da una fede, da una volontà, da una tenacia sconosciute in altro Paese.

Riportiamo qui sotto l'articolo del più autorevole giornale inglese che tratta quest'argomento: il «Times» vede e giudica con chiarezza la situazione nella quale l'Italia, suo malgrado, è trascinata.

E a questo commento spassionato di un giornale straniero si associerà unanime l'opinione pubblica in tutti i paesi che non sono invasi dal folle terrore e dalla mania di persecuzione che caratterizzano la Francia massonica.

D'altro canto non è possibile che, da parte di qualche miope della politica, si incolpi il Governo Fascista di sacrificare l'economia della Nazione agli armamenti militari; perchè è ben noto che alla base del dissenso che ci divide dalla Francia è una vera questione economica, e soltanto una questione economica avrebbe potuto allarmare gl'idealisti di Parigi.

Nelle grandi contese internazionali vince talora chi meglio sa tenere i nervi a posto: la misurata, fredda, ma precisa reazione italiana all'epilettoide sarabanda francese, è un segno della nostra superiorità, oltre che del nostro buon diritto.

Le nuove monete auree italiane

Su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio ha approvato:

— Uno schema di provvedimento in forza del quale, tenute presenti le proposte presentate da una commissione della quale hanno fatto parte anche un rappresentante della industria ed uno del commercio, vengono riunite in testo unico, le disposizioni numerose esistenti in materia di tasse sugli scambi commerciali. — Tale coordinamento si era reso indispensabile nell'interesse del ceto commerciale il quale con unico testo, portante norme chiare e precise, avrà la possibilità di agevolmente impratichirsi della materia e di evitare così le involontarie evasioni con le conseguenti incresciose sanzioni e nell'interesse stesso dell'erario, in quanto datosi un organico assetto al tributo si renderà agevole l'opera di controllo degli organi che vi sono preposti.

— Uno schema di decreto che stabilisce le caratteristiche delle nuove monete auree italiane da lire 100 e da lire 50. — Come è noto, col R. D. L. 31 dicembre 1927 N. 2325, per la cessazione del corso forzoso e convertibilità in oro dei biglietti della Banca d'Italia, nonchè con R. D. 26 febbraio 1928 N. 252, per la sua applicazione, venne legalmente fissata la stabilizzazione della lira in base alla parità aurea di grammi 7,919,113 di oro fino per ogni cento lire italiane. In applicazione di tali disposizioni il provvedimento approvato stabilisce che le nuove monete avranno il titolo di 900 millesimi. Pertanto la moneta di lire 100 sarà di un peso complessivo di grammi 8,799,014, e quella da lire 50 di grammi 4,399,507, di cui un decimo è costituito dalla lega e nove decimi rispettivamente cioè: grammi 7,919,113 e 3,959 e 566 oro fino in esatta corrispondenza alla parità legale come sopra fissata. E' superfluo rilevare la importanza del provvedimento che è segno evidente della intangibilità della nostra stabilizzazione e prova manifesta della saldezza della situazione monetaria italiana.

Le scuole di avviamento al lavoro

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale, il Consiglio dei Ministri ha poi approvato:

— Uno schema di provvedimento concernente la scuola secondaria di avviamento al lavoro. — Questo nuovo tipo di scuola fu creato in sostituzione dei corsi integrativi di avviamento professionale delle scuole di avviamento al lavoro e delle scuole complementari, dalla legge 7 gennaio del 1929 N. 8. — Il nuovo provvedimento modificando ed integrando le disposizioni delle precedenti leggi dà alla nuova scuola un assetto definitivo ed organico, che nettamente differenziandola dalle altre scuole ad indirizzo culturale, la rende pienamente rispondente alle sue finalità essenziali, che sono quelle della preparazione dei giovanetti all'agricoltura, ai mestieri dell'industria, dell'artigianato e del commercio.

A questo fine la scuola assume carattere pratico e specializzato sin dal primo anno di corso, gli insegnamenti culturale e tecnico sono ridotti al puro necessario ed in compenso sono istituiti insegnamenti ed esercitazioni di carattere pratico, in rispondenza con la praticità di ciascuna specializzazione.

Affinchè poi questi insegnamenti e queste esercitazioni non si riducano a sterili schemi scolastici, ogni scuola è dotata, di regola, di un proprio campo o laboratorio di esercitazione pratica, e quando ciò non sia possibile gli alunni sono condotti a compiere le loro esercitazioni presso aziende, officine e botteghe di privati con opportune garanzie.

Nelle località dove non sia possibile l'istituzione di una scuola secondaria di avviamento al lavoro, possono essere costituiti i corsi annuali o biennali di avviamento al lavoro, già previsti dalla legge 7 gennaio 1929.

Gli insegnamenti impartiti in tali corsi sono di carattere pratico e specializzato in rapporto alle esigenze della economia locale e coloro che li frequentano e senza bisogno di speciali esami completare gli studi presso una scuola secondaria di avviamento al lavoro per il conseguimento del titolo di studio.

I corsi annuali e biennali di avviamento al lavoro sono inquadrati nella organizzazione scolastica esistente e posti alle dipendenze del R. Provveditore agli studi, mentre viene al tempo stesso integrata la costituzione delle Giunte regionali per l'istruzione media, con l'aggiunta di membri competenti in materia di istruzione tecnica.

Il provvedimento reca inoltre lo stato giuridico ed economico del personale, disciplina la materia degli alunni e degli esami, stabilisce le norme transitorie per il passaggio dal precedente al nuovo ordinamento, determina le norme per il funzionamento delle scuole e dei corsi mantenuti da enti e da privati e la possibilità del loro pareggiamento e della loro regificazione.

Infine il Consiglio ha approvato su proposta del Ministro della Guerra uno schema di provvedimento concernente agevolazioni tributarie per l'Unione ufficiali in congedo, e su proposta del Ministro delle Comunicazioni uno schema di provvedimento che proroga di mesi 3 la carica degli attuali membri del Consorzio del porto di Genova.

La seduta, ultima della presente sessione, ha avuto termine alle ore 13.

Un importante rilievo inglese sulle nuove spese militari italiane

LONDRA, 28.

Il «Times» mette in rilievo il contrasto fra gli ambigui procedimenti francesi e la reale franchezza del Ministro italiano, Mosconi, il quale ha avvertito che l'Italia sarà costretta ad aumentare le spese per i preparativi militari a causa della minaccia costituita dai preparativi altrui. Si riconosce pienamente l'inevitabilità di queste nuove spese ma si deplora profondamente che la politica francese imponga all'Italia di dedicare alle spese militari somme che il Governo fascista avrebbe ben più volentieri destinate a scopi produttivi e pacifici. Le nuove spese, cui ha accennato l'on. Mosconi, potrebbero arrivare a mezzo miliardo ed in ogni caso la cifra precisa verrà pubblicata quanto prima perchè l'on. Mussolini fa sempre seguire i fatti alle parole e perchè i metodi clandestini della Francia ripugnano agli italiani.

Il discorso del Ministro delle Finanze Mosconi non ha causato sorpresa dopo le rivelazioni delle spese militari francesi le quali hanno suscitato un senso di disagio non attenuato nè dalle dichiarazioni di Briand sui rapporti tra la Francia e l'Italia, nè dall'atteggiamento dei partiti politici francesi, che anzi si è accentuato in seguito alle dimostrazioni antiitaliane avvenute in questi giorni in Jugoslavia.

Il giornale conclude affermando che la stampa italiana finora ha mantenuto un atteggiamento mirabilmente sereno, e che in Italia si esprime il sincero desiderio che la Francia si mostri più alacre e volonterosa nel coltivare buoni rapporti con le vicine.

Tenente italiano assassinato da sconosciuti nei pressi di Scutari

ROMA, 28.

Giovedì 26, alle 12, mentre il tenente del Genio Giuseppe Chesti, costruttore presso l'esercito albanese, transitava in motocicletta sulla strada da Scutari a Sciroc, contro venivano tirati contro di lui, da persona rimasta sconosciuta, alcuni colpi di arma da fuoco.

Il tenente Chesti colpito mortalmente, è deceduto subito. Non appena la notizia si è sparsa a Scutari, tutte le autorità locali ed i notabili della città si son recati al R. Consolato Generale d'Italia per esprimere il cordoglio e l'orrore suscitati dal delitto.

Pervenuta a Tirana la notizia del tragico avvenimento si è subito riunito il Consiglio dei Ministri, ed il Ministro degli Esteri signor Rauf Filzo, si è recato alla Regia Legazione d'Italia per manifestare, a nome del governo e del popolo albanese, il sincero dolore e la profonda indignazione destati dal luttuoso fatto.

Il Ministro degli Esteri ha inoltre indirizzato al Governo Italiano il seguente telegramma:

«In nome del Governo Albanese mi affretto a trasmettere a V. E. l'espressione del vivo rammarico per l'odioso assassinio di cui il tenente Chesti è rimasto vittima. In questa triste occasione il Governo ed il popolo albanese rinnovano le espressioni della loro gratitudine per la magnifica opera degli organizzatori italiani ed esprimono il loro orrore contro l'abbominevole misfatto che ci priva di un valoroso che lavorava pel bene del nostro paese». Tali sentimenti sono stati infine subito manifestati dal Ministro di Albania a Roma, Gemil Dino, il quale si è recato a tal uopo a Palazzo Chigi.

Un telegramma di Re Zogu al Duce

S. M. degli Albanesi ha indirizzato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Nell'associarmi di tutto cuore al dolore dell'Esercito e della nobile Nazione Italiana amica ed alleata, mi affretto a farvi pervenire le mie condoglianze più sincere ed amichevoli per la perdita del valorosissimo e compianto tenente Giuseppe Chesti. Il sacrificio costituito da questa perdita nel compimento dell'opera per la rinascita albanese formerà un nuovo legame della eterna amicizia fra i nostri due paesi. — ZOGU».

I solenni funebri alla vittima

La cittadinanza Scutarina indignata e addolorata per l'esecrando assassinio del tenente del genio italiano, Giuseppe Chesti, ha reso stamane solenni onoranze alla Salma. Hanno partecipato al funebre corteo un battaglione di fanteria con musica e bandiera, il generale Aranitas con tutte le autorità locali, il Regio Console generale d'Italia, con tutti i membri della colonia italiana e l'intera popolazione, senza distinzione di classi o di religione.

Dopo l'assoluzione al feretro, che è avvenuta nella chiesa cattolica hanno parlato ricordando il sacrifificio del valoroso ufficiale, e interpretando i sentimenti di commossa solidarietà della nazione albanese, il generale Aranitas, il Prefetto, il Sindaco on. Usciati, e Mieda.

Hanno risposto il R. Console generale d'Italia pel governo italiano e il colonnello Minuiti per il R. Esercito italiano. Indi la salma scortata da un picchetto di onore ha proseguito per Durazzo ove, prima del suo imbarco per essere trasportata in Patria, le saranno resi solenni onori.

Italiano espulso dalla Francia

NIZZA, 28.

Per ordine del Prefetto delle Alpi Marittime un decreto di espulsione dal territorio francese è stato notificato al signor Giuseppe Belfondo di 55 anni di nazionalità italiana originario di Aosta, dimorante ad Antibes.

Il provvedimento sarebbe stato preso in seguito ai discorsi antifrancesi che sarebbero stati tenuti dal signor Belfondo e che avrebbero provocato a parecchie riprese vivo fermento in alcuni stabilimenti della città, ove si ritiene che egli svolga una attività politica contraria alle leggi francesi.

Il prossimo concistoro segreto

CITTA' DEL VATICANO, 28.

Lunedì alle ore 10, nella sala concistoriale, avrà inizio il Concistoro segreto. Dopo il passaggio della Borsa del Camerlengo del Sacro Collegio dall'Eminentissimo Locatelli all'Eminentissimo Sincero, il Sommo Pontefice pronuncierà l'allocuzione a termine della quale chiamerà i nuovi cardinali, dicendone i nomi.

La partecipazione della proclamazione alla sacra porpora, sarà subito fatta conoscere nella consueta forma e con il consueto cerimoniale ai nuovi cardinali.

Direttive di S. E. Serpieri al Sen. Mori per la bonifica della Bassa friulana

ROMA, 28. — S. E. Serpieri ha ricevuto il senatore Mori, Presidente del Consorzio di secondo grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana ed i tecnici del Consorzio stesso prof. De Marchi e Soresi e comm. Caroncini i quali gli hanno dettagliatamente esposto il risultato delle osservazioni e degli studi compiuti sulla bonifica idraulica e sulla trasformazione fondiaria della zona e dei problemi che vi sono connessi.

S. E. Serpieri si è compiaciuto dell'attività che il Consorzio va svolgendo, e riaffermando ancora una volta il suo particolare interesamento alla bonifica della Bassa Friulana ed alle condizioni di quegli agricoltori e di quei braccianti, ha impartito le direttive necessarie a che la grandiosa opera entri al più presto nella fase concreta.

L'Istituto Federale delle Venezie per l'incremento zootecnico

ROMA, 28.

L'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie nell'assegnare ad opere di interesse agricolo il 10 per cento degli utili realizzati nell'esercizio 1929, ha deliberato di istituire quattro premi per il complessivo ammontare di 210.000 lire nel Concorso Nazionale triennale per l'incremento del patrimonio zootecnico bandito dal Capo del Governo con decreto 7 febbraio u. s. da conferirsi a ciascun concorrente della regione delle Tre Venezie, primo classificato nella gara nazionale di ognuna delle quattro categorie considerate (grandi aziende agrarie L. 100.000; medie aziende lire 40.000; piccole aziende L. 20.000; aziende di recente bonifica o in via di bonificamento L. 50.000).

In aggiunta a tali premi il predetto Istituto ha segnato un contributo integrativo di L. 40.000 per la gara provinciale dello stesso Concorso zootecnico alle provincie di Pola, Fiume e Zara.

Ha inoltre bandito un Concorso triennale tra cantine sociali che sorgano tra il primo luglio 1930 e il 30 giugno 1933 dotandole di tre premi per il complessivo ammontare di L. 140.000.

L'esempio dell'Istituto Federale delle Venezie è degno del più vivo plauso e va segnalato alla massa dei risparmiatori italiani appartenenti nella grande maggioranza ai ceti rurali.

Il Ministro tedesco delle finanze espone il programma futuro

BERLINO, 28.

Dopo un discorso particolareggiato del Cancelliere, il nuovo Ministro delle Finanze del Reich, Dietrich, ha esposto al Reichstag il programma di copertura del bilancio presentato dal Governo.

Si tratta di un «deficit» di 485 milioni nell'insieme del bilancio che raggiunge il miliardo e mezzo. La copertura sarà procurata: 1) per 135 milioni con contributo del 2,50 per cento dato dai funzionari i cui stipendi oltrepassano i 2000 marchi; 2) per 58 milioni con l'aumento generale dell'imposta sul reddito e precisamente per quei redditi che superano di 8000 marchi; 3) per 110 milioni con l'aumento della tassa sui celibi; 4) per 49 milioni con diversi provvedimenti fiscali sulle sigarette; 5) per 135 milioni con economie sui bilanci 1929-30.

L'oratore ha detto che il programma costituisce un lavoro che non poteva essere differito a più tardi. Le economie sono possibili soltanto per 2,140 milioni, visto che il resto del bilancio di 8,860 milioni consiste negli oneri risultanti dalla guerra, nel servizio di interessi dei debiti, nelle pensioni, nelle assegnazioni ai singoli stati e negli stipendi che non possono essere diminuiti.

Le spese di carattere sociale e specialmente quelle per la disoccupazione, non permettono alcuna diminuzione.

Difficile situazione in Spagna

Rigorose misure per mantenere l'ordine

MADRID, 28. — Il Governo, in vista della situazione che si fa sempre più minacciosa ha deciso di prendere rigide misure di precauzione con l'intento di mantenere l'ordine. Il Ministro degli Interni ha già inviato a tutti i governatori provinciali una circolare telegrafica con cui dà precise istruzioni per prevenire disordini ed invita le autorità ad adottare energiche misure.

Le astensioni dal lavoro avvengono ora qua e là e sono più o meno generali, come a Malaga, a Granata e altrove. Ma gli elementi estremisti hanno progettato di estendere l'agitazione in tutto il paese. Lo sciopero generale dovrebbe aver inizio lunedì mattina.

Notizie in breve

INTERNO

Il varo di due navi.

TRIESTE, 28. — E' stata varata stamane al cantiere S. Marco di Trieste alla presenza delle autorità la nave traghetto «Cariddi» per conto delle Ferrovie dello Stato e destinata al servizio di traghetto dello stretto di Messina.

* * *

E' stata varata felicemente stamane al Cantiere Navale Triestino di Monfalcone presenti tutte le autorità dirigenti del cantiere e le maestranze la Motonave «Cortelazzo» di 8.000 tonnellate costruita per conto della Società Veneziana di navigazione a vapore. E' questa la terza del primo gruppo di 4 motonavi gemelle.

Violento incendio nel Bresciano.

BRESCIA, 28. — Questa notte per cause non ancora bene accertate, ma a quanto sembra per un corto circuito, un violento incendio si è sviluppato negli Stabilimenti Industriali Tessili di Sale Marasino sul lago d'Iseo. A nulla valse il pronto intervento dei militi, dei pompieri e della popolazione. L'edificio è andato completamente distrutto causando un danno di un milione e mezzo.

ESTERO

Danni ingenti in Francia, causati dal maltempo.

NIZZA, 28. — La tromba d'acqua che si è abbattuta nella regione del Gran Combe si è estesa a parecchi Comuni ove si segnalano gravi danni. In seguito a violenti uragani che hanno infuriato nello stesso tempo nell'Ardeche nell'Isere al Drome a Vaucluse il Gard e gli affluenti del Rodano sono straripati. Anche questo ultimo fiume è in piena e minaccia di inondare le pianure di Amamont Avignone, Vallabregues, Monteragon e Baucaire. I raccolti sono perduti e le comunicazioni sono interrotte sulla strada Orange, Bagnols nonchè a Cateroisse.

Inglese vittima di un arabo.

CAIRO, 28 — Un giovane inglese di 19 anni è stato ucciso con un colpo di rivoltella sparatogli contro da un arabo lungo la strada di Matareyh dove la vittima si era recata a fare una passeggiata a bordo della sua auto.

Guardacoste sovietico che spara contro un vapore nipponico.

TOKIO, 28. — Un guardacoste sovietico ha sparato il 24 corrente senza alcun avviso contro il vapore da pesca giapponese «Mikunimaru» che si trovava a largo della costa occidentale di Kamchiska. Un uomo del vapore nipponico rimaneva mortalmente ferito ed il resto dell'equipaggio veniva fatto prigioniero, nè per ora è stato rilasciato. L'incidente è una conseguenza della questione da lungo tempo esistente fra i pescatori giapponesi e le autorità sovietiche circa il diritto di pesca in quelle acque.

Appena giunta la notizia dello incidente un cacciatorpediniere giapponese ha lasciato il porto di Ominato diretto a Kamchiska.

Nessun salirà sul Kimtchindjnga.

CALCUTTA, 28. — Il sig. Smith uno dei membri della spedizione che tentò l'ascensione del Kimtchindjnga, il massiccio che si eleva a 8.581 metri, a sud dell'Himalaia, ha dichiarato di dubitare che l'impresa possa riuscire a chicchessia durante il corso di questa generazione. Gli escursionisti si sono trovati di fronte ad enormi muraglie di ghiaccio che si elevano fino a 100 piedi di altezza. Questa barriera enorme, secondo lo Smith è impraticabile.

Manifestazione comunista.

PARIGI, 28. — Ieri verso le ore 22.40, una quarantina di individui che passavano davanti alla sede dell'Ambasciata di Polonia hanno lanciato pietre contro la facciata dell'edificio e quindi si sono dileguati. Nessun arresto ha potuto essere operato nei pressi dell'Ambasciata. Il servizio d'ordine è stato rinforzato. Il «Petit Parisien» occupandosi dell'incidente scrive che si trattava di una manifestazione comunista di protesta contro la condanna di tre operai di Leopoli che sono stati arrestati mentre distribuivano manifestini invitanti i compagni a scioperare in occasione della manifestazione internazionale contro la disoccupazione.

Il congresso del partito comunista

BERLINO, 28. — Le notizie da Mosca sullo svolgimento del sedicesimo congresso del partito comunista, confermano quanto era stato previsto dai conoscitori della situazione russa. Stalin ancora una volta ha riportato una incontrastata vittoria. La relazione del dittatore rosso sulla attività svolta dal partito in questi due ultimi anni e che è durata circa otto ore, non è stata interrotta che da frequenti applausi con i quali i congressisti hanno dimostrato al dittatore la loro incondizionata adesione.

La pagina dell'agricoltore friulano

Come si combattono le cavallette

Il buon esito della lotta contro le cavallette è strettamente legato alla osservanza di quelle norme e alla applicazione di quei rimedi che la pratica ha dimostrato di sicura efficacia.

Inutile dire che il controllo della lotta dev'essere demandato all'Autorità Comunale con la collaborazione degli agricoltori direttamente interessati.

I metodi di lotta si possono riassumere nei seguenti, che l'«Agricoltura Friulana» pubblica:

a) «la cattura diretta delle cavallette» col mezzo di collettori a cul di sacco, che si faranno strisciare sul terreno procedendo con una certa velocità, in modo che l'insetto presovi entro, vi rimanga un po' intontito e non abbia il tempo di spiccare il salto o il volo in avanti.

I collettori, se di piccole dimensioni, saranno forniti di un manico, come i comuni acchiappafarfalle; i collettori più grandi saranno trainati da due persone che li terranno per due bordi; in ogni caso saranno muniti di un filo di ferro robusto che permetta di mantenere bene aperta la imboccatura. I collettori sono specialmente consigliabili per la cattura delle cavallette grosse, le Locuste o locustoni, le quali non vivono in generale raggruppate, ma si tengono di solito a una certa distanza una dall'altra.

b) «spargimento di veleni». Questo può essere fatto irrorando il terreno infetto con acqua contenente in soluzione il veleno o spargendo delle esche avvelenate.

Il veleno più pratico è l'arsenito di sodio che viene fornito gratuitamente dal Governo. Esso viene sparso con le comuni irroratrici delle viti sciogliendo l'arsenito in acqua in ragione dell' 1.50 per cento, cioè chili 7 a 1.50 per ettolitro di acqua.

Esso agisce sia direttamente come insetticida, quando va a contatto del corpo dell'insetto, sia come veleno, quando l'insetto si ciba di porzioni di piante avvelenate.

Non si può precisare la quantità di soluzione (e quindi di veleno) necessario per ogni ettaro sottoposto alla cura; ciò dipende sia dalla quantità degli insetti, sia dall'abilità di chi sparge il veleno.

Lo spargimento del veleno allo stato liquido è consigliabile specialmente contro il Grillastro italico («Calliptamus grilli») che ora trovasi ancora allo stato di larva di piccole dimensioni (mezzo a 1 cent.) di color scuro, riunite a miriadi specialmente nei campi di medica e di trifoglio. Se si tratta di mediche o trifogli bene sviluppati, conviene prima sfalciare, indi spargere subito il veleno.

Là dove si hanno terreni nudi o colture sulle quali il veleno potrebbe cagionare dei danni per scottature, conviene fare lo spargimento di esche avvelenate e cioè di comune crusca a cui sia stato aggiunto arsenito di sodio in ragione del 4 per cento.

L'avvelenamento viene fatto bagnando ogni quintale di crusca con un ettolitro di soluzione di arsenito di sodio al 4 per cento.

In mancanza di arsenito può servire pure il fosfuro di zinco aggiunto alla crusca nella proporzione del 6 per cento; in tal caso il veleno va aggiunto alla crusca dopo inumiditala con acqua.

Si tenga bene presente che l'arsenito è un veleno potentissimo; esso va distribuito, pertanto, con tutte le precauzioni e sempre sotto la sorveglianza diretta dell'autorità comunale.

I terreni sottoposti al veleno devono venire individuati con una tabella con l'avvertenza: «TERRENO AVVELENATO».

Se lo spargimento del veleno viene fatto sopra una zona vasta, basterà una indicazione generica a mezzo di avvisi murali. Si dovrà curare nello stesso tempo l'avvertimento a mezzo dei Reverendi Parroci in Chiesa.

Per tutto il periodo in cui si presume perduri l'azione del veleno (e precisamente fino a una pioggia) dovranno essere tenuti chiusi gli animali da cortile.

Là dove è possibile, si consiglia irrigare; le cavallette in genere amano, infatti i terreni asciutti. L'irrigazione gioverà specialmente contro le larve dei giallastri; d'altra parte creandosi sul terreno un ambiente umido, riesce è più probabile che si creino pure condizioni favorevoli per lo sviluppo di qualche malattia delle cavallette, quale la «Empusa grilli», che è un fungo il quale in breve tempo distrugge le cavallette mummificandole, comportandosi press'a poco come il fungo che provoca il calcino nei bachi da seta.

Così avvenne, infatti, durante la infestazione del 1923; così auguriamoci avvenga in questa, senza, tuttavia, cullarsi in soverchie illusioni.

La cimatura dei tralci delle viti

La cimatura dei tralci delle viti è operazione grandemente diffusa nel nostro Friuli ed è pratica che può giovare se fatta con criterio ma che può invece compromettere la quantità e la qualità del prodotto, se fatta così alla buona senza un concetto esatto.

In primo luogo non bisogna esagerare nel cimare i tralci che portano frutto. Da un'energica cimatura si ottiene una forte cacciata di femminelle a tutta spesa dei materiali che devono invece essere conservati per aumentare la produzione dello zucchero negli acini d'uva.

Asportare poi foglie già ben sviluppate vuol dire privare la pianta degli organi necessari alla sua nutrizione poichè è noto che i materiali assorbiti dalle radici vengono trasformati dalle foglie e solo dopo questa trasformazione possono essere utilizzati dalla pianta.

E' necessario inoltre che dopo il grappolo vi sia anche qualche foglia (tre, quattro) in modo che venga attirato da esse il nutrimento delle radici per poi passare al grappolo.

La cimatura dei tralci fruttiferi deve essere perciò molto limitata.

Si cimi o si asporti, secondo i casi, le femminelle e le sotto femminelle, per mantenere i grappoli scoperti e facilitare quindi il trattamento contro le malattie anticrittogamiche.

U. B.

Note pratiche

Contro l'anomala della vite

L'annata è favorevolissima alla diffusione degli insetti. Anche la vite non è risparmiata ed viticoltori lamentano una forte invasione di coleotteri di colore bleu metallico spendentissimo, lunghi quasi due centimetri che rodono allegramente le foglie delle viti. Si tratta di un insetto che si chiama «anomala» e che alle volte assume un colore verde dorato ed anche rosso. Tali insetti sono capacissimi di mangiare anche le foglie dei fruttiferi ed è bene quindi combatterli con ogni vigore.

La raccolta è il mezzo più semplice e bene costoso. Queste bestiaccie si raccolgono di notte sulle piante per riposare ed al mattino così intorpidite come sono è facile raccoglierle scuotendo le viti stesse. Per chi intendesse lottare con insetticidi, consigliamo l'uso dell'arseniato di piombo o di calcio all'1 per cento (un chilogramma in 100 litri di acqua) da applicarsi ripetutamente con le comuni pompe irroratrici.

G. POGGI

Il cinquantino

Certo la coltura del cinquantino non deve essere spinta, ma deve essere limitata in casi particolari.

Gli agricoltori friulani abusano forse un po' troppo di questa coltivazione, ma data la scarsa produzione di granoturco dell'anno scorso e specialmente data la diffusione di frumenti precoci, si può con una certa utilità coltivare il cinquantino.

Per avere un buon prodotto è però necessario fare un buon lavoro al terreno e una buona concimazione con letame, e subito dopo la emissione delle prime foglie è necessario fare una concimazione con nitrato ammonico o solfonitrato ammonico nella misura di Kg. 40-50 per campo friulano.

Certo dal cinquantino non si può sperare di ottenere del buon prodotto ma il grano che da esso si ricava, può servire ottimamente per l'alimentazione del bestiame, e servirà, se non altro a far risparmiare il granoturco migliore.

U. B.

In guardia contro le malattie parassitarie

Viene segnalata da più parti la comparsa della peronospora sulle viti, sul pomodoro, sulle patate. Questa notizia non sorprende alcuno perchè dato l'andamento della stagione, era purtroppo da prevedersi qualche attacco violento del dannosissimo parassita. La esperienza insegna quanto sia difficile arginarlo.

Gli agricoltori, stando alle voci che corrono, sono stati quest'anno assai meno diligenti del solito nel ricorrere ai rimedi, illusi forse dalla speranza che la peronospora fosse scomparsa dai nostri paesi.

Ora non c'è tempo da perdere; il nemico è alle porte, bisogna impedire a qualunque costo che possa entrare. E' noto infatti che se può essere prevenuto non può essere represso. Si costituisca una zona di protezione ovunque sono piante soggette agli attacchi della peronospora.

E poichè sinora nessun altro veleno, all'infuori di quello dato dai sali di rame, ha dimostrato di essere veramente efficace nella lotta antiperonosporica, è necessario metter mano alle pompe ed irrorare subito viti, patate, pomodori, ecc., con la impareggiabile poltiglia bordolese, o con polvere Caffaro all'1 per cento. Fatta eccezione di qualche caso gravissimo può bastare la dose consueta di 1 chilogramma di solfato di rame e 1 di calce spenta su 100 litri d'acqua (per la Caffaro, non occorre la calce).

Importa però di intervenire tempestivamente. In caso diverso, il malanno proseguirà a fare strage nonostante le spese sopportate per debellarlo.

Inutile ripetere che caldo e umidità costituiscono le condizioni più favorevoli alla moltiplicazione della peronospora.

Sono segnalati anche attacchi della peronospora larvata ai granpolini. Contro questa forma speciale del parassita si lotta assai meglio con l'uso degli zolfi ramati al 3 o al 5 per cento.

Si alternino perciò la solforazione con detti zolfi e le irrorazioni. E il prezioso prodotto della vite potrà essere salvato.

Abbiamo sentito che qualche viticoltore male consigliato vorrebbe lasciare i vigneti in balia di se stessi perchè la crisi vinicola non invoglia a fare altre spese per proteggere l'uva.

Errore grave commetterebbe chi si lasciasse trascinare da propositi così disperati. Non curare le viti significa sacrificare il prodotto dell'annata e probabilmente anche quello futuro. Se la peronospora attacca seriamente i vitigni, come potranno maturarsi i tralci, che devono fruttificare l'anno venturo?

Se si lascia la vite in preda ai suoi nemici più terribili, si risparmieranno le spese del solfato di rame e delle irrorazioni, ma il raccolto andrà in rovina. Ed allora come si chiuderà il bilancio dell'azienda che poco o nulla potrà mettere in entrata, mentre gravano su di essa gli oneri gravissimi che la vigna odierna immancabilmente richiede? E se è vero che non si raggiunge il pareggio con un raccolto ottimo sotto ogni riguardo, in qual modo si otterrà se per insufficienza di cure il raccolto è compromesso per qualità e quantità?

Una crisi non si risolve con un atto inconsulto di abbandono della terra, ma con uno sforzo continuato per riuscire ad ottenere il massimo prodotto. Solo così l'agricoltore riesce ad ottenere l'unità a prezzo tale da vendere senza perdita, anche nel caso di un mercato eccezionalmente sfavorevole ai produttori.

GEORGOFILO

Visita di agricoltori pisani
alla zona di Cervignano

Giunsero a Cervignano, provenienti da Pisa, ottanta agricoltori guidati dal prof. Mazzei, Direttore di quella Cattedra Ambulante di Agricoltura. Ricevuti cordialmente dal cav. Giuseppe Rinaldi, Segretario Politico, dal dott. Brecler-Bertrandi, Presidente Delegato di questo Dopolavoro, dall'ingegnere Rabasso della Federazione Agricoltori e dal dott. Miniscalco, direttore della Sezione di Cattedra Ambulante d'Agricoltura, gli ospiti furono invitati ad un rinfresco offerto loro nella Sede del Dopolavoro Comunale e quindi dopo aver visitati i vari locali ed uffici della Casa del Fascio, che molto ammirarono, si inviarono alla volta di Cavenzano onde visitare quell'Essiccatoio Bozzoli ove vennero ricevuti dal co. Colloredo, dal co. Pace e dal Direttore dott. Tassini.

Ebbero inoltre l'occasione di visitare gli splendidi vigneti e le belle stalle dell'Amministrazione agricola del signor Brunner che destarono il più vivo interesse nei visitanti.

Una seconda tappa venne fatta ad Aiello del Friuli ove visitarono quell'importante stazione di Monta Equina, diretta con tanto zelo ed amore e con rara competenza dal dott. Veterinario Gio. Batta Gaspardis, avendo campo in tal modo di osservare i due superbi Percheronne ed il maestoso Lipizzano reduce dalla mostra zootecnica di Milano.

Alla centrale del latte di Joannis, ove il prof. Marchettano porse loro il saluto della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, vennero ricevuti da quel Presidente signor Pinat e dal personale della Latteria, i quali, dopo una minuziosa ed interessante spiegazione sul funzionamento dei modernissimi macchinari di cui è dotata quella latteria e sul funzionamento dell'ammassamento del latte dai paesi circonvicini, mescere loro del delizioso latte raffredato che venne dai gitanti molto gradito e gustato e che fu un vero ristoro all'arsura della giornata.

La gita quindi proseguì per Palmanova ove si visitò quell'importante Essiccatoio Bozzoli in piena attività. La massa di oltre duecentomila chilogrammi di bozzoli il moderno impianto dei macchinari e la competenza ed attività delle maestranze lasciarono un ricordo indelebile negli agricoltori Toscani.

Della loro più viva ammirazione si rese interprete il prof. Mazzei rivolgendo, durante lo squisito e signorile rinfresco offerto dall'Ente, al cav. Carlo Costantini Scala calorose frasi di compiacimento e di augurio.

Nel giorno seguente i gitanti proseguirono per Aquileia. La comitiva degli agricoltori Pisani ripartì da Cervignano del Friuli, ove aveva preso stanza, portando seco una gradita e simpatica impressione della operosità e ospitalità della simpatica cittadina e del suo Mandamento.

Un potente alleato della coltivazione
I cartoni asfaltati

Poter mantenere nel territorio il più a lungo possibile l'umidità necessaria per lo sviluppo delle piante è sempre stata l'idea più assillante dell'agricoltore.

Se le piante si potessero allevare all'ombra, o almeno dove il sole non scotta troppo, il problema sarebbe già risolto. Ma le piante se han bisogno d'umidità han bisogno anche di calore. Come conciliare i due fattori, specialmente in zone aride, dove di acqua e anche specialmente per culture intensive le quali più di altre han bisogno di questo elemento vitale?

Ma il problema della povertà di acqua d'irrigazione in questi ultimi tempi anzichè affrontarlo direttamente si è cercato di girarlo.

Il calore solare è forte, toglie tutta o quasi la poca acqua che possiamo dare al terreno? Ebbene impediamo questa dispersione di acqua ombreggiando il terreno. Ma, ombreggiare il terreno con altre piante... non sempre è indicato che queste, alla lor volta, han bisogno d'umidità ed anche il nutrimento, elementi che sarebbero costrette a contendere alle piante ombreggiate.

Ecco che per ovviare ai suddetti inconvenienti s'è pensato di ombreggiare, anzi coprire, il terreno con speciali cartoni asfaltati, o cartasfalto, come si tende a chiamarli adesso con una unica parola.

Da circa un quindicennio si usano con grande successo in America. Da noi, da pochi anni in sperimentazione non hanno smentito i risultati d'oltre Oceano.

Il cartone asfaltato è uno speciale cartone (sempre privo di sostanze catramose perchè queste sono nocive alle piante), impermeabile, pieghevole, di colore nero affinchè meglio assorba i raggi del sole. Esso è posto in commercio in rotoli di lunghezza varia dai 50 ai 100 metri e di 90-100 centimetri di altezza.

Facilissimo è il suo uso. Esso può stendersi sul terreno prima o dopo fatto il piantamento. Per le piante annuali è meglio porlo prima, praticando poi — al momento opportuno — dei fori che permettano di porre le piante. Se il cartone si mette dopo fatto il piantamento, allora si fanno dei fori a distanza uguale a quella delle piante sul terreno; si distende infilando le piante nei fori praticati. Non è detto che questo sia l'unico modo di usare il cartasfalto. Esso può anche segarsi in striscie della altezza voluta e queste distenderle lungo gli interfilari, avvicinando i margini e praticando un taglio perpendicolare nel punto in cui trovasi la pianta, e sollevare e piegare i lembi formatisi col taglio.

Tra i principali vantaggi che apporta l'uso dei cartoni asfaltati, primo tra tutti è il notevole risparmio d'acqua chè, il cartone, ostacolando la evaporazione mantiene il terreno per molto tempo umido.

Ma non minore è il vantaggio che si ha dall'economia nei lavori di preparazione del terreno e successivi. Infatti il terreno basta lavorarlo una sola volta poichè il cartone non solo impedisce lo sviluppo delle male erbe (ecco eliminata la costosa e mai fatta bene scerbatura) ma mantiene il terreno poroso e soffice. Così è anche possibile far susseguire due e tre culture in successione nella stessa annata senza bisogno di rilavorare il terreno.

Basta l'eliminazione della scerbatura e della rilavorazione del terreno per porre in rilievo un risparmio di molte centinaia di lire per ettaro. E se con questo risparmio si paga il cartone, questo ci offre ancora altri vantaggi, i quali ci danno un guadagno non indifferente: maggiore precocità e aumento quantitativo di prodotto. Benefici... non disprezzabili.

Davanti a tutti questi grandi vantaggi quale orticultore non ricorrerà al cartone asfaltato, a questo potente alleato che giunge in un momento così propizio?

FERR. COSTANTINI

Irrigazione a Pioggia

Domani 30 giugno, alle ore 16 saranno continuate, a Felettis di Bicinicco, le prove di irrigazione a pioggia eseguite in ausilio alle irrigazioni per scorrimento.

Tali prove, pubbliche, vengono effettuate con apparecchi Corbella-Longoni, azionati da una Trattrice Fiat 700 A., per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura, in accordo con la Federazione Agricola del Friuli.

Sono invitati gli agricoltori della zona e quanti possono avere interesse nell'adozione di simili impianti.

Non precipitate le vendite
del grano

La produzione del frumento si prospetta in generale bassa per l'Italia; non si hanno ancora notizie sulla produzione granaria degli altri Stati; le previsioni, però, nemmeno per essi sono rosee. Comunque non dobbiamo dimenticare una cosa e cioè che il commercio del grano in Italia (e in generale in tutti gli Stati importatori) va assumendo sempre più in virtù dei forti dazi protettori, carattere di commercio chiuso, che permette di realizzare «prezzi politici» da una derrata agraria la quale occupa ormai un posto preminente nell'economia delle nostre aziende. E guai se non fosse così: gli sforzi dei magnifici «rurali» d'Italia rimarrebbero lettera morta.

Le previsioni sono dunque per un aumento nei prezzi del grano; consigliano quindi a non avere una eccessiva fretta nel vendere.

L'«interessamento» che il commercio dimostra in questo momento per le pronte consegne del grano, conferma pienamente codeste previsioni.

I prezzi che si praticano non sono, però, in rapporto colla scarsa produzione di quest'anno; comunque sono inferiori a quelli che si spuntano su altre piazze.

Con ciò non si intende di aizzare il produttore contro il «commercio» e l'«industria», che sono nel loro pieno diritto di provvedere per il meglio ai propri interessi; ma di additare ancora una volta la «organizzazione» come base per la vendita alle migliori condizioni.

Anche quest'anno, infatti, la benemerita Federazione Agricola del Friuli si è resa promotrice dell'«ammasso sociale» del grano, il quale assumerà una importanza ancora maggiore di quella degli anni passati, e sarà informato come sempre al sano concetto di ottenere il massimo tornaconto col minimo dispendio.

Niente, infatti, costose attrezzature con ingente immobilizzo di capitali; niente versamenti di quote, a cui il «rurale» si assoggetta sempre a denti stretti; ma semplice valorizzazione di mezzi esistenti; tale è la caratteristica dell'«ammasso sociale del grano» come si pratica in Friuli.

La sovvenzione di L. 100 al quintale, che viene corrisposta, riducendo alla più semplice espressione una vera e propria operazione di credito agrario, deve consigliare i nostri agricoltori a non precipitare la vendita del loro prodotto, ma a valersi fidenti dell'ammasso sociale.

Sarà solamente da esprimere il seguente augurio: che, in considerazione delle difficoltà del momento, le operazioni di ammasso, vengano iniziate appena possibile, tenuto conto che la stagionatura del grano è quest'anno notevolmente in anticipo.

Agli agricoltori, poi, quest'anno più che mai va rinnovata la raccomandazione di consegnare il prodotto bene pulito per non vederselo rifiutare o colpire da forti abbuoni di peso.

I. DORTA

Curiosità

Come fa il grillo a cantare?

WASHINGTON, giugno.

I dottori Frank E. Lutz e W. R. Hicks, del Museo Americano di Storia Naturale, hanno rilevati alcuni segreti del virtuoso grillo. Essi hanno girato il 1.o fonofilm che abbia per protagonista il grillo.

Poi, con un istrumento di misurazione microscopica, osservarono le righe alterne di luce e di ombra sul margine del film, le quali fissavano la musica del grillo. Su quel film videro i segni di ciò che l'orecchio umano non può percepire quale suono.

Stabilirono che il grillo, con la lima finissima che ha sul margine dell'ala, non confrica una volta sola il margine dell'altra ala, quando manda il suo trillo. Ogni trillo si scompone invece, come attesta il fonofilm del grillo, in circa quattro parti, che il dott. Lutz chiama battute.

Tra le diverse battute cadono pause, che peraltro il nostro orecchio non avverte come tali. Ogni battuta dura in media un cinquantesimo di secondo, e ogni pausa un pochino di meno; ma il nostro orecchio è organizzato in modo che, di quattro note e quattro pause, fa un suono unico, continuo.

Ad uno studio più attento risultò che ogni battuta incomincia con un «re», poi sale un po' più su, per cadere poi di circa un tono. Tutto questo, in un cinquantesimo di secondo.

CRONACA PROVINCIALE

L'annuale assemblea del Fascio di Pravisdomini

Domenica scorsa si è svolta, nella propria sede, l'annuale assemblea del Fascio di Pravisdomini.

Il paese era per l'occasione imbandierato.

Alle ore 17 precise, è giunto a presiedere l'assemblea il dott. Ulderico D'Angelo Ispettore politico in rappresentanza del Segretario Federale, accompagnato dall'Ispettore seniore Dino Fancello. I Gerarchi provinciali ossequiati dal Segretario politico camerata Morocutti e dai membri del Direttorio, sono stati accolti dalle note dell'inno Giovinezza, suonata dalla fanfara avanguardista.

Dichiarata aperta la assemblea alla presenza di tutti gl'iscritti, il dott. D'Angelo ha dato la parola al Segretario politico il quale ha svolto la relazione politica.

La relazione finanziaria è stata letta dal Segretario amministrativo.

Ha preso poi la parola il seniore Dino Fancello il quale ha intrattenuto l'assemblea sui doveri che incombono ai fascisti primo fra tutti quello di appartenere alla Milizia. Si è quindi soffermato sul lo spirito che deve animare i tesserati: spirito identico a quello che animò le Camicie Nere della vigilia.

Con un vibrante saluto al Duce, l'oratore finisce, applaudito.

Si alza a parlare quindi il dott. D'Angelo. Dopo avere portato ai presenti il suo saluto e quello del Segretario Federale, che l'oratore afferma essere non formalità ma fascistico augurio ed incitamento alla disciplina, si sofferma a parlare delle Direttive provinciali, della situazione economica, e quella internazionale, e dell'emigrazione e chiude con un devoto saluto al Duce, che viene raccolto entusiasticamente da tutta l'assemblea, mentre la banda avanguardista fa nuovamente squillare le note dell'Inno fascista.

Il dott. D'Angelo apre quindi la discussione e risponde esaurientemente ai fascisti che prendono la parola.

Dopo di che l'assemblea si chiuse fra gli evviva al Duce al Segretario Federale.

Da S. Vito al Tagliamento

Riunione del Fascio femminile

Nella Sede del Fascio l'altra sera la locale Sezione Fascista Femminile ha fatta una riunione per concretare le modalità da seguire nell'appello da farsi alla cittadinanza per la sottoscrizione pro «Nido di sole» e «Colonia Marina».

La Segretaria Amalia Springolo Alessio ha rivolto alle intervenute il saluto dell'on. Fancello e l'augurio di massima riuscita nella benefica opera che spetta alle donne fasciste Sanvitesi, incitandole a continuare come nel passato la loro attiva collaborazione in pro dell'infanzia bisognosa. Vennero stabilite le norme per la sottoscrizione pubblica alla raccolta della quale si presteranno gentilmente tutte le iscritte.

L'inizio della sottoscrizione stessa è stato fissato per il giorno 1. luglio e delle apposite circolari saranno inviate alle famiglie, enti ed associazioni per far nota la necessità ed i fini al quali andranno totalmente gli importi raccolti.

Siamo fin d'ora sicuri che la nostra generosa popolazione concorrerà compatta ad offrire il proprio contributo a pro dei piccoli virgulti bisognosi di cure e non dubitiamo che, chi può darà, nella giusta possibilità dei mezzi.

Maresciallo che parte

Siamo informati che il nostro Maresciallo dei RR. CC. sig. Zanon Giovanni comandante la Sezione è stato trasferito a Geregnano (Rovigo).

All'egregio funzionario porgiamo i più vivi auguri di avvenire.

Gita alle Grotte di Postumia

Domenica 13 luglio 1930 è indetta dalla Sezione Filarmonica una gita alle R.R. Grotte di Postumia con il seguente itinerario:

Ore 4.30 - Partenza da S. Vito, Piazza V. E. III, sede del Dopolavoro — Ore 7 - Arrivo a Redipuglia; visita al Cimitero monumentale e colazione al sacco — Ore 8.30 - Partenza per Postumia — Ore 11 - Arrivo a Postumia e visita alle Grotte — Ore 14 - Colazione al Ristorante delle R.R. Grotte — Ore 15.30 - Partenza per Trieste con arrivo alle ore 17 — Ore 21 - Partenza da Trieste con arrivo a S. Vito alle ore 23.30.

A questa gita potranno prender parte tutti i dopolavoristi regolarmente iscritti, verso il pagamento della quota singola di L. 55 per un numero di gitanti non inferiori ai trenta. Detta quota verrà aumentata di L. 5 se i gitanti non superassero il numero di 22.

Non raggiungendo nemmeno il numero di 22 oltre la Sezione Filarmonica la gita non avrà luogo.

Grave caduta

Mentre il bambino Falcomer Alessandro di Giuseppe di anni 6 stava nell'Asilo di Savorgnano giocando accidentalmente cadeva a terra in malo modo riportando la frattura radiocarpica di sinistra. In Ospedale, dove venne immediatamente trasportato, fu curato dal dott. Masotti che lo giudicò guaribile in giorni 30 s. c.

Al Nido di sole

Nuove offerte pervenute al Comitato Pro Nido di Sole: nob. Gianna Tullio Vinzi Kg. 25 di pesche — Springolo Giuseppe Kg. 8 di prugne — Adl Fogolin Kg. 1 di cioccolatini.

Da Gemona

Audace tentativo ladresco fallito

Venerdì sera verso le ore 20.21 nel Palazzo Simonetti, dove si trovano l'Ufficio Postale, telegrafico, la sede del Fascio, il Comando della 563.a Legione Balilla, la R. Pretura, era stato iniziato un audace tentativo che si crede rivolto alla R. Posta che si trova al piano sottostante alla sede del Fascio.

Il primo ad accorgersi fu il cancelliere sig. Federico Calligaris che si recò verso le ore 21 alla Pretura. Salendo le scale trovò la porta dell'Ufficio del Fascio aperta; accesa la luce, vide che la porta portava i segni molti incisi per l'uso di una leva, che servì a sforzare la porta e a fare saltare la serratura. Il funzionario corse subito di sopra, per osservare se era stato fatto altrettanto nei suoi uffici, ma nulla vi era di anormale. Veniva subito mandato a chiamare il Segretario amministrativo del Fascio sig. Adriano Morgante che si portava immediatamente sul posto e vi trovava tutto in perfetto ordine, tranne la porta con la serratura.

Intanto sopraggiungeva la Benemerita con il Brigadiere signor Aulisa che fece una minuziosa perlustrazione nei cortili del Palazzo, negli uffici, nelle stanze che danno sul cortile e nessuna traccia si trovava. Giungeva frattanto anche il R. Pretore dott. Spiciati e si recò pure lui nei suoi uffici, ma tutto era a posto. Si capì subito che si trattava di un tentativo di furto diretto all'Ufficio postale. Fu fatto un accurato sopraluogo e difatti furono trovati nello stanzino della carbonaia adiacente alla Posta numerosi attrezzi per operare uno scasso in grande stile; v'erano nascosti dietro alla caldaia un trapano nuovissimo con numerose punte di ogni dimensione, due leve, una grande e una piccola, uno scalpello, una lampadina elettrica, una fune, una bottiglietta di olio e benzina; tutti gli oggetti sono nuovissimi e sul pavimento dello stanzino furono trovate ancora delle carte con dei segni speciali che vogliono essere forse uno schizzo del piano per compiere un furto alla cassaforte delle R. Poste.

Si ritiene che si sia trattato di un preparativo per compiere l'azione nelle ore della notte. La sede del Fascio è sopra l'ufficio postale. Si tentava forse di schiodare qualche asse e di calarsi quindi nel sottostante Ufficio postale?

Crediamo si tratti di una banda di ladri che disturbati nel loro lavoro hanno abbandonato arnesi e ogni cosa, si sono dati alla fuga. La Benemerita continua attivamente le sue indagini.

Inviti della 55.a Legione

Il Comando della 55.a Legione Alpina Friulana invita le Rappresentanze politiche, militari, civili ad assistere alla sfilata della Coorte della Milizia Ferroviaria di Udine che avrà luogo alle ore 10.30 in Piazza Umberto I. Le rappresentanze porteranno il vessillo sociale.

All'Asilo Modesti Baldissera

Alle ore 17 di oggi i piccoli dell'Asilo Modesti Baldissera daranno un saggio della loro educazione ed istruzione con un trattenimento al quale sono state invitate le Autorità della cittadina.

Nuovo orario delle farmacie

Il nuovo orario delle farmacie è il seguente: dal 1. aprile al 30 settembre mattino dalle ore 8 alle ore 12; pomeriggio dalle ore 14 alle ore 19.30. Dal 1. ottobre al 31 marzo: mattino dalle ore 8.30 alle ore 12; pomeriggio dalle 13.30 alle ore 19. Nelle domeniche di riposo le farmacie restano aperte al pubblico limitatamente alle ore antimeridiane. Oggi tocca il turno alla farmacia Fabris.

Seduta di chiusura alle scuole

Ha avuto luogo nell'Aula Magna del Milite Ignoto la seduta di chiusura della Scuola elementare presieduta dal R. Direttore didattico sig. Amilcare Zumino che ha dato tutte le disposizioni per il lavoro da predisporre, durante le vacanze, per l'inizio dell'anno scolastico 1930-31.

La chiusura dei lavori è avvenuta tra gli auguri per i due mesi di riposo che ritempreranno gli spiriti degli educatori.

DA SEQUALS

Nuovo comandante

Il giorno 23 corrente, il signor Viappiani, maestro e Capo Manipolo della M. V. S. N., ha reso regolare consegna del Comando della IV Centuria Balilla e degli Avanguardisti del Comune, al nuovo Comandante incaricato sig. Sante Faion di Solimbergo, avendo dovuto dimettersi da detto comando causa trasferimento ad altra residenza per ragioni d'impiego.

Nel fare la consegna il maestro Viappiani ha presentato una relazione sull'efficace sviluppo dell'O. N. Balilla nel Comune di Sequals.

Consegnò pure la Biblioteca, bene ordinata, catalogata e suddivisa, e sempre a disposizione dei cento Balilla del Comune, dei cinquantasei Avanguardisti.

Un vivo plauso va rivolto all'egregio maestro partante, poichè grazie alla sua efficace attività, ha potuto lasciare al suo successore un bel nucleo di Balilla e Avanguardisti, equipaggiati e istruiti secondo le ultime disposizioni regolamentari.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 28 giugno 1930 - VIII)

Affari approvati

Palmanova: Convenzione fornitura acqua potabile F.F. S.S. — Varmo: Alienazione relitti stradali — Reana: Alienazione ritagli stradali — Codroipo: Alienazione ritagli stradali al signor Pietro Saccomani — Ruda: Indennità di buona uscita al messo Portelli — Claut: Capitolato condotta veterinaria consorziale — Talmassons: Consorzio manutenzione strada di Iamanics — Aviano: Capitolato medico condotta primo e secondo reparto — Cavasso Nuovo: Modifica regolamento organico — Codroipo: Autorizzazione a stare in giudizio contro Milinaro — Tricesimo: Sanatoria caroviveri dipendenti 1927 — Pordenone: Ospedale: Assegno mensile al Segretario — Ioannis: Aumento quarto tassa bestiame — Ovaro, Villa Santina, Ragogna, Grimacco, San Giovanni al Natisone, Fiume Veneto, Palmanova, Resia: Dazio — Cividale: Consolidamento contributi per rinunzia autonomia scolastica — Cividale: Ospedale: Bilancio 1930 — Paluzza: Prelevamento somme a deposito — Udine: Orfanotrofio Renati: bilancio 1930 — Nimis: Mutuo garantito con delegazioni sul Dazio consumo — Sedegliano: Rinnovazione e decurtazione effetto cambiario — San Daniele: Giardino Infantile: modifiche al bilancio 1930-32 — Caneva: Ratizzazione mutui indigenti rimpatriati — San Giorgio di Nogaro: Sistemazione ed ammortamento debito verso lo Stato per maggiori anticipazioni al soppresso Comune di Carlino — Magnano: Rinnovazione effetto di L. 10.000 — Udine: Sistemazione via Lodovico Uccellis: permuta terreni — Udine: Orfanotrofio Renati: cancellazione ipoteca consorti Vicario — Lestizza: Assunzione spesa terreno per Campo Sportivo — Latisana: Contributo pubblicazione opuscolo propaganda turistica — Artegna: Assegnazione premi per gare sportive M. V. S. N. — Cercivento: Contributo al Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla — Forni di Sopra: Contributo alla Croce Rossa Italiana — Enemonzo: Contributo riunione atletica 55ª Legione M. V. S. N. — Latisana: Spesa per esercizio religioso a Lignano — Cividale: Assunzione spesa per il corso magistrale — Pasian di Prato: Acquisto palestra per le scuole — Udine: Orfanotrofio Renati: affranco livello a favore del Comune di Buttrio — Udine: Amministrazione Provinciale: Sussidio straordinario all'usciere Caporale — Udine: Contributo alla Leva Fascista — Treppo Grande: Contributo al Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla.

Affari vari

Sutrio: Lavori loggiato e tombe nel Cimitero (rinvia) — Caneva: Ricorso fratelli Chiaradia contro tassa esercizio (respinge) — Moggio, Fontanafredda, Roveredo, S. Daniele: Dazio (rinvia) — Morsano: Autorizzazione a stare in giudizio contro Consorzio Lugugnana (rinvia) — Nimis: Autorizzazione a stare in giudizio contro l'ex Podestà ed il signor Cozzi per danni subiti dal Comune (rinvia) — Moruzzo: ransazione con il professore Santi (approva in via di massima) — Chiusaforte: Foraboschi Maria: esonero cauzione commerciale (autorizza) — Palmanova: Cecconi Vittorio: ricorso tassa famiglia (accoglie) — San Vito al Tagliamento: Contributo per il corso di educazione fisica (rinvia).

Da Tarcento

San Pietro

Cara e simpatica sagra di fine giugno! L'afa polverosa e pesante della città, il caldo opprimente dell'estate, la sonnolenza esasperante dei meriggi hanno oggi a Tarcento un respiro fresco di primavera.

E' vecchia consuetudine che tutti gli udinesi si riversino oggi quassù, nella fresca conca del Torre, nella ombrosa serenità delle piante, per allegrare l'occhio e il cervello in un mondo di libertà, di letizia, di benessere

La sagra tarcentina di San Pietro è una parentesi gaia che si apre volentieri sulla monotona frase della noia quotidiana.

E' una scampagnata attesa e desiderata; è come un tuffo nell'onda della giovinezza, che alleggerisce e purifica un poco.

Dalle valli del Torre e del Cornappo, dai paeselli lontani e sperduti scendono oggi a Tarcento gli abitanti della montagna a portare una simpatica nota di color locale.

E' bello girare tra la folla varia con spensierata giocondità, è dolce fermarsi la sera a godere il fresco in qualche riposante angolo tranquillo, mentre la brezza porta il profumo dei tigli in fiore e giunge all'orecchio qualche simpatico motivo che l'orchestra leva incontro alla magnificenza delle stelle.

La Pesca di Beneficenza

La tradizionale pesca di S. Pietro è stata aperta ieri sera alle ore 20.30.

Prestava servizio la banda del Dopolavoro diretta, come è noto, dal bravo maestro Lino Job.

I numerosi doni (di cui demmo nei giorni scorsi qualche sommario elenco) attirano la curiosità del pubblico.

Il buon cuore di tutti saprà volonterosamente dare l'obolo benefico, tanto più che può capitare come niente qualche grosso premio.

La Coppa Moretti

Vivissima è qui l'attesa per l'avvenimento sportivo che inizia oggi sul nostro campo la serie delle partite di calcio per la Coppa Moretti.

Sappiamo che una decina di squadre si è inscritta per il torneo. Fra esse, anche la nostra squadra che nelle ultime partite ha dato buona prova di sè.

Il pubblico tarcentino vorrà certamente, con la sua larga partecipazione, dare l'appoggio finanziario e morale al bello sport ed alla squadra del cuore che si accinge a raggiungere la fama di un tempo.

Oggi alle ore 17 precise avrà luogo il primo incontro tra: Ardita I Sestiere e Dopolavoro Ferroviario.

Le funzioni religiose

La festa del Patrono è oggi celebrata con particolare solennità. Il Duomo è sfarzosamente addobbato e la Messa Parrocchiale sarà accompagnata da un affiatatissimo coro e da un quartetto d'archi.

Nel pomeriggio, vesperi solenni.

Il ballo ed i giochi popolari

Nell'ampio Parco dell'Albergo Centrale si terrà in serata il tradizionale gran ballo. Suonerà la distinta orchestra dell'Olimpia di Udine diretta dal m. Zanco.

Numerosi sono i giochi popolari che in piazza del Mercato avranno il centro di svolgimento.

Tutti gli alberghi e le bottiglierie sono preparate ad accogliere degnamente il forestiero, il quale troverà a prezzi mitissimi quanto desidera.

Una corriera partirà per Cividale alle ore 24.

Il tram effettuerà corse ad ogni ora. L'ultima partenza per Udine avverrà alle ore 1.25 dopo la mezzanotte.

Da Pordenone

Entusiastici consensi

Vivo consenso ed entusiasmo ha destato in tutte le classi della popolazione la notizia, che il Direttorio Federale nella sua attuale sessione ha preso in esame la situazione economica della nostra zona, e ha concretato le risultanze e le direttive in un chiaro e preciso ordine del giorno.

Dall'opera fattiva di S. E. il Prefetto, del Direttorio Federale e delle autorità locali, che tanto si interessano alla risoluzione del vitale problema, molto si attende fiduciosa la cittadinanza pordenonese.

Mostra didattica

Oggi verrà aperta al pubblico, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle ore 20 la interessante mostra didattica delle nostre scuole elementari. Con tale orario continuerà a rimanere aperta sino a tutto il 3 luglio p. v.

Le nuove condotte mediche

Il Podestà in esecuzione della propria deliberazione 22 maggio 1930 (VIII) N. 393 resa esecutoria dalla Prefettura e adottata in seguito alla unione del soppresso Comune di Vallenoncello avverte che a partire dal 1.o luglio p. v. la delimitazione e l'attribuzione delle condotte mediche, agli effetti della assistenza sanitaria gratuita per gli iscritti nell'elenco dei poveri, sono fissate come segue:

Primo Riparto (dott. Onorio Brunetta), abitato urbano a sud della piazza Cavour, roggia via dei Giardini, compreso fra la linea ferroviaria Pordenone-Udine e il viale Umberto I; territorio oltre il Noncello fino alla via di Corva (primo tronco) comprendente l'abitato di San Giuliano e via delle Grazie e le borgate di Noncello Valle e Villanova, zona oltre l'abitato centrale di Borgomeduna dal passaggio a livello delle Levade fino alla strada del Prasecco e al ponte sul Meduno.

Secondo Riparto (dott. Luigi Andres), abitato a nord della piazza Cavour, della via e roggia dei Giardini e viale Umberto I, località Cappuccini, frazione di Rorai Grande, viale Grigoletti, via Montereale e zona Comina, fino al confine di Torre, abitato urbano di Borgo Colonna e adiacenze fino al Lago di San Valentino.

Terzo Riparto (dott. Italo Javicoli) - Frazione di Torre e località San Valentino fino al lago omonimo; località Seminario e via Revedole abitato centrale di Borgo Meduna fino al passaggio a livello delle Levade e zona a nord della strada Prasecco.

Farmacia di turno

Oggi domenica è aperta la Farmacia Cesaratto in Corso Vittorio Emanuele che farà servizio di turno fino a sabato prossimo venturo.

Da TEOR

Il Podestà delegato

Con piacere apprendiamo che il sig. Riccardo Comisso venne nominato Podestà delegato del nostra Comune. Vive congratulazioni.

Onorare beneficando

In morte della compianta signora Gallici Eleonora in Maratti pervennero le seguenti offerte:

Opera Naz. Balilla: Fascio Femminile L. 20 — Bertone dott. Rinaldo, famiglia Castellani e Mainardis Ferruccio L. 5 ciascuno — Fratelli Morealo L. 4 — Castellani Carlo L. 2 — Rigotto Luigi L. 1.

Congregazione di Carità: famiglia Gallici Marina L. 10 — Bertone dott. Rinaldo, Moratti Benigno, Gregoratti Antonio, Piantoni Albino L. 5 ciascuno — Comodini Costantino L. 2.

Patronato Scolastico: Parussini Matusalemme L. 2 — Rigotto Luigi L. 1.

DA TOLMEZZO

Scuola Complementare pareggiata

Licenziati: Barazutti Lorenzina — Blasarin Ettore — Bonanni Mario — Cescon Giacomo — Pillinini Giovanni — Solari Camillo — Venchiarutti Pietro.

Istituto Tecnico comunale

Ammessi: Compagnio Vittorio — Corbellini Cornelia — Kratter Romano — Costantini Afri — Cimenti Pietro — Lesasnutti Erminio — Marziani Pietro — Molinari Rina — Picotti Laura — Sandri Umberto — Squecco Ireno — Tomasi Luigi — Treleani Vincenzo — Veitroni Emilio.

R. Scuola d'arte professionale carnica

Promossi dalla I.a alla II. classe: Concina Leonardo — Paschini Giacobbe — Da Pozzo Placido — Angeli Giovanni — Iesse Pacifico — Leschiutta Ezio — Moroldo Eugenio — Renier Pierino — Santellani Valentino — Tomat Mattia — Vidotti Giovanni — Angeli Carlo — Bargagnini Giovanni — De Colle Giulio — Donada Gaetano — Gortani Celso — Mazzolini Desto — Peresson Pietro — Pivotti Otellio — Lozer Antonio — Casali Ezio — Lunazzi Pio — Stua Lino — Vidoni Luigi.

Dalla II.a alla III.a: Candido Riccardo, senza esami — Con esami: Angeli Giovanni — Barbacetto Michele — Billiani Alvise — Chialina Romano — Dorigo Bruno — Gortana Basilio — Tosoni Vittorio — D'Orlando Giovanni — Calligaris Tristano — Candoni Armando — Cimador Leo — Compassi Mario — De Colle Tullio — Frezza Secondo — Mainardis Ennio — Rossi Carlo — Scarbolo Angiolino — Scarbolo Gino — Del l'Angelo Guido — Puppini Dario — Rainis Remo — Bianzan Pietro — Burba Eligio.

Licenziati: Artico Lino — Billiani Giuseppe — Brunetti Pierino — Cargnelutti Giulio — Colle Fontana Raffaele — Della Pietra Basilio — Vuan Epifanio — Tonini Angelo — Baldacconi Mario — D'Agaro Emilio — Del Degan Leonardo — Fabbro Dino — Orlando Ugo — Patatti Giacomo — Sabadelli Mario — Salvador Francesco — Gallici Candido — Damiani Giovanni — Giorgessi Dante — Gonano Oscar — Mainardis Carlo — Tamburlini Daniele — De Colle Giuseppe — Rossi Ernesto — Troiam Elio.

DA RIVE D'ARCANO

Chiusura dell'anno scolastico

Ieri, in questo capoluogo, una cerimonia semplice e suggestiva coronò la fine dell'anno scolastico.

I Balilla e le scolaresche con gli insegnanti, in corteo, si recarono in chiesa, dove assistettero alla S. Messa. Dopo di essa il reverendo Parroco don Bizzaro pronunciò sentite parole di circostanza. Egli — nella sua qualità di padre spirituale di tutti gli scolari della parrocchia — espresse il grato ringraziamento agli insegnanti.

Raccomandò quindi agli scolari di serbare gratitudine verso i loro maestri ciò che è per essi la ricompensa più bella e più ambita.

Cantato il Te-Deum di ringraziamento, il corteo ritornò a scuola, dove furono consegnate le pagelle agli scolari, i quali si congedarono poscia dai loro insegnanti.

Da CERVIGNANO DEL FRIULI

Diventa pazzo

Il giorno 22 giugno c. m. il proprietario dell'Albergo Italia Sig. Carlo Driussi ed alcuni ospiti si accorsero che certo Antonio Pussini fu Antonio e fu Maria Cencigh di anni 46, nato a Remanzacco — già Segretario del Comune di Bertiolo ed attualmente impiegato nello studio dell'avvocato Cisco in Cervignano, che aveva preso stanza in quell'Albergo, pronunciava delle frasi sconclusionate, perciò fu tenuto d'occhio.

Infatti, la notte tra il 24 e 25, il Pussini, assalito da un attacco di pazzia, tentava di gettarsi dalla finestra e fu solamente per il pronto intervento dei vicini che potè essere evitata una disgrazia.

Il predetto fu quindi sorvegliato, perchè continuava a manifestare idee di suicidio ed era invaso da mania di persecuzione

Fatto visitare dall'Ufficiale Sanitario questi ne ordinava il ricovero d'urgenza al manicomio provinciale di Udine ove venne trasportato il giorno 25 c. m. alle ore 15. Giunto che fu nel giardino anteriore al manicomio di S. Osvaldo, il Pussini con una mossa brusca riusciva a scendere dalla automobile con cui era stato trasportato ed a fuggire e dovette essere rincorso da quelli che l'accompagnavano e trasportato a viva forza nella cella di sicurezza.

Teatro-Cine Ideal

Oggi domenica, l'ottima compagnia Barioli-Silva darà vari numeri del suo vasto repertorio tanto applaudito ed apprezzato. Completerà lo spettacolo la proiezione della bella film cinematografica: «La Stella del Rojal Palace».

Cena d'addio

L'altra sera all'Albergo Friuli, da una stretta cerchia di amici venne data una cena d'addio al sig. Mariano Carlassare, possidente, che negli anni in cui dimorò in questa cittadina seppe accattivarsi la stima ed il benvolere della cittadinanza.

Al partente che lascia Cervignano per recarsi nella sua nuova tenuta in quel di Pordenone, l'avvocato Roberto de Rossignoli con appropriate parole d'occasione porse il saluto a nome di tutti ed i migliori auguri. Il signor Carlassare rispose ringraziando.

DA PALMANOVA

Pilotto il distruttore ovvero delenda Palma

Da qualche giorno si dibatte (si dice così?) una polemichetta nell'ineffabile «Gazzettino» sulla demolizione o non della fortezza di Palma. Botta e risposta!

Certo Vittorio Pilotto, dopo lunghe elucubrazioni serotine tutt'all'intorno alle mure di Palmanova con «un veneziano grassoccio non molto alto e dal sorriso bonario», ha fatto una grande scoperta: Devonsi spianare tutte le lunette e la fortezza perchè nella ridente cittadina del Basso Friuli entri, non la logica ma l'aria. Pare impossibile ma pur è vero! I lettori del «Gazzettino» informino. Ma invece la povera aria calunniata entra in Palmanova salubre irruente e balsamica nonostante i pensieri profondi del nostro carissimo sig. Vittorio Pilotto, improvvisato giornalista. Livellare le lunette, abbattere i segni immortali della Repubblica Serenissima è sogno fulgente e lancinante di questo pensatore notturno che poi, per la sua salute, si consola con il vino del conte di Strassoldo che sorseggio placido e giocondo in una trattoria che non si nomina perchè la pubblicità è a pagamento (vedi articolo, per modo di dire) nel «Gazzettino» del 20 giugno).

Per noi che il distruggere è negazione, il riedificare, metter in luce, conservare intatti i segnacoli immortali della Patria è il segno intangibile della nuova e nostra mentalità italica, non possiamo andar d'accordo con questo simpatico mattacchione che scopre ogni tanto qualche cosa di grande come lo stendardo della Libertà in Piazza di Palma ed una clamorosa invenzione di un fotografo-artista che riguarda non so che cosa di nuovo o di speciale.

Ma lasciamo Palmanova com'è. Le grandi Ombre di Giulio Savorgnan, di Giorgio Villachiara, del Doge Pasquale Cicogna, del primo Provveditore Marcantonio Barbaro possono dormire il loro sonno eternamente tranquillo. Nessuno, nessuno certo distruggerà questo capolavoro d'arte militare con l'ingenua scusa infantile che preclude all'aria di entrare. Oh, per Giove, muoiono tutti asfissiati a Palmanova? E Vittorio Pilotto, giornalista, non vive pur egli forse entro queste deprecatissime mura?

Si credeva umilmente che con l'avvento del Fascismo, con il Governo di Benito Mussolini fosse entrata nella mente di certi bazzicatori di giornali un po' di serietà. Invece nulla.

E di chi è la colpa?

Dell'aria che non entra a Palmanova!

DA FLAIBANO

Commiato

L'altra sera, nella Trattoria Bertoli gl'insegnanti, con il Podestà cav. Coscutti, il Giudice Conciliatore signor Giovanni Pettoello, nonchè l'applicato municipale signor Enrico Dreosto vollero dare una cena d'addio alla benemerita collega signora Visca ed al di lei marito Segretario comunale signor Pellissoni che lasciano Flaibano per assumere rispettivamente il loro posto nella ridente cittadina di Tarcento.

Allo spumante il maestro Masotti a nome anche dei colleghi prese la parola per esaltare i meriti veramente distinti dei due festeggiati. Egli non risparmiò un cenno di tutta l'opera svolta dai due impiegati durante la loro permanenza a Flaibano e le sue parole furono coronate dagli applausi di tutti i convenuti.

Il cav. Coscutti quale Capo del Comune porse il suo saluto cordiale ed affettuoso ai partenti brindando alla loro salute ed augurando ad essi un radioso avvenire.

Risposero commossi i due coniugi assicurando la loro riconoscenza, e la loro perenne memoria.

Prima di questo raduno il maestro Masotti convenne tutti gli scolari della quinta classe nei medesimi locali e offerse loro una sontuosa cena quale premio alla scolaresca per l'esito felice degli esami, per la buona volontà e carattere dimostrati nei lavori di giardinaggio.

Alle frutta il signor Masotti, presenti pure genitori e autorità, rivolse alla scolaresca le più belle parole d'augurio, tracciando con alato pensiero la vita dell'uomo nella famiglia e nella società.

Infine inneggiò alla Patria, al Re e al Duce.

Esito degli esami

Nei giorni 26 e 27 corrente si svolsero gli esami di compimento nelle scuole elementari di S. Odorico e l'esito non poteva essere migliore.

Una lode alla distinta signorina Augusta Cenacchi che seppe condurre con tenacia e con tanto affetto la scuola affidatale.

DA REANA DEL ROIALE

Per la prossima apertura della caccia

Fra non molto si aprirà la caccia in genere, e col 1. settembre per la caccia al lepre con grande gioia per i signori cacciatori.

Ma ci viene segnalato che nelle località di Nimis, Reana, Ribis, Rizzolo e qualche altro paese si vedono dei cani-segugi randagi per la campagna i quali certamente vanno in cerca di preda giovine.

Segnaliamo questo grave inconveniente alle competenti autorità venatorie perchè facciano sorvegliare le citate zone, o perchè all'apertura della caccia resti ancora della selvaggina per i signori cacciatori.

DA LATISANA

Saggio ginnico

Ecco il programma del saggio ginnico che svolgeranno i Balilla alle ore 18 di oggi:

Sfilata di tutte le squadre partecipanti dinanzi alle Autorità — Esercizi con i cerchi (Piccole Italiane) — Esercizi con i bastoni (Balilla ed Avanguardisti) — Evoluzioni e gioco: Testa di Turco (Giovani Italiane) — Esercizi con gli appoggi (Balilla ed Avanguardisti) — Esercizi con le pertiche, parallele, cavallina e funi (Avanguardisti) — Esercizio collettivo del Concorso Dux (3 gradi) (Piccole e Giovani Italiane, Balilla ed Avanguardisti — Giuoco: Tiro alla fune (Balilla ed Avanguardisti) — Durante gli intermezzi suonerà la Banda cittadina.

Una misteriosa figura dell'epopea napoleonica

La figura bronzea del mammalucco Roustam caracollante a fianco dell'imperatore, avvolta in serici manti ondeggianti al vento, fu una di quelle che maggiormente impressionarono la fantasia popolare.

Roustam fu « Madame sans Gêne », che compare dietro le porte, silenzioso e terribile con il suo « jatagan » lucente, pronto a sgozzare e sopprimere al primo gesto del suo padrone, non poteva passare inosservato alla grande curiosità che circondò in ogni tempo la vita del corso.

Questi, procurandosi forse il misterioso guardia, calcolò sulla « decorativa » del bellissimo mammalucco, per circondare il suo essere di un'atmosfera di gloria.

E la fantasia del mondo si sbizzarrì a suo agio sul povero Roustam, che nessuno riuscì per anni interi a immaginare non altrimenti che in atto di soffocare qualcuno sulla soglia del gabinetto del terribile conquistatore.

Roustam possedeva tutte le doti fisiche per sollevare commenti di ammirazione e di paura al suo passare. Era alto, scuro in viso come una nespola, armato sino ai denti di pugnali tempestati di diamanti, e di pistole dal calcio d'oro, e cavalcava i più bei cavalli che l'Arabia sapesse produrre.

Napoleone, che racchiudeva nel suo piccolo capo un intuito straordinario della decorazione, non desinò mai nelle accomodature del suo favorito guardiano, e gli regalò costumi più ricchi di quelli di un generale: ciascuno di essi costava quindici o ventimila franchi.

Roustam godeva nel raccontare il suo primo incontro con l'imperatore.

Nato a Tiflis, in Georgia, il futuro mammalucco napoleonico era al Cairo nella condizione di schiavo. Un giorno fu fermato dall'imperatore che lo osservò attentamente.

— Sai montare a cavallo? — gli chiese.

— Come il più abile dei cavalieri.

— Sai adoperare la sciabola?

— Ho tagliuzzati parecchi arabi.

Napoleone entrò nel suo quartiere, e ne uscì portando una sciabola damascata, la cui impugnatura era ornata da sei grossi diamanti, e due pistole dal calcio di acciaio incrostato di lamine d'oro.

La sera stessa il mammalucco serviva a tavola il sovrano, e si coricava attraverso la sua porta. La leggenda incominciava.

Alla corte di Versailles Roustam divenne ben presto il beniamino dei militari e delle signore. Napoleone lo idolatrava: non poteva stare un'ora senza vederlo e gli chiedeva pareri e consigli.

Il georgiano, che dormiva sdraiato come un cane sulla soglia del rappresentante imperiale, seppe comportarsi molto bene, e mantenere sempre la propria invidiabile posizione.

Migliaia e migliaia di ritratti di Roustam furono diffusi in Europa e Napoleone passava i momenti di ozio a cercare nuovi modi per premiare il guardiano della sua fede. Roustam non conobbe strettezze.

Furono dapprima 1200 franchi di assegno, poi 2400, e infine 10000. Ogni anno, a Natale, il borsellino del moro si riempiva per opera del dominatore. Erano migliaia e migliaia di franchi, dei quali l'imperatore non teneva memoria. Una sera Napoleone giocando guadagnò una forte somma. Chiamò Roustam, e gli disse:

— Prendi, ecco il mio guadagno.

E, poiché per opera dei cortigiani l'imperatore non perdeva mai, è facile immaginare i guadagni del fortunato mammalucco, che trascorreva i suoi giorni in un ozio tutto orientale.

In poco tempo la sua voga crebbe immensamente, e il suo giudizio fu ricercato come quello di un sovrano.

Murat, assai innamorato, nei primi tempi, di sua moglie, chiamò Roustam, e, indicandogli la regina, chiese:

— Ti pare abbastanza bella?

E la regina Ortensia, istigata dal grido ammirativo sfuggito al mammalucco... volle fargli il ritratto. Di più, poiché il moro si annoiava nelle lunghe pose, e finiva spesso per addormentarsi, la regina... gli cantava delle arie allegre.

— Non dormire, mio amabile Roustam, io cercherò di distrarti.

I maligni vogliono che sia stato l'imperatore ad imporre a Roustam il matrimonio, come garanzia della moralità del mammalucco, intorno alla quale la Corte chiacchierava un po' troppo. I ritratti fioccavano intorno al bel georgiano, e tutti fatti dalle mani di ritratto poco abili quanto graziose delle dame di palazzo.

Roustam sposò la bellissima figlia di un usciere, la signorina Douville, e ne ebbe un mammalucchino che venne chiamato Achille. La sua nascita fu un avvenimento a Corte, ed una gioia particolare di Napoleone.

Roustam non ebbe che a guadagnare nella sua nuova condizione di padre, intascando i regali fatti al marmocchio, regali magnifici e numerosi.

Il tiranno non aveva sorrisi che per lui. L'uomo che aveva collere terribili per una minima mancanza dei suoi dipendenti, che esplodeva se la carne non era ben cotta, o se una risposta tardava a venire, non aveva che sorrisi per la stupidaggine del grosso e buon Roustam.

Il mammalucco cominciò ad ingrassare. Egli mangiava, anzi, divorava non solo la sua parte, che già abbondante, ma anche tutto quello che il suo padrone lasciava quasi sempre intatto. Un giorno, certo che Napoleone non avrebbe toccato un fagiano ordinato qualche ora prima, pensò bene di mangiarlo a metà. L'imperatore, però, essendo di buon umore, chiese il piatto. Roustam, ridendo, glielo presentò, ma in uno stato miserando: mancavano la testa, le due cosce e un'ala. Napoleone, scherzando sull'appetito del fedele guardiano, mangiò i resti del fagiano, ridendo di cuore.

Il primo gennaio 1814, il mammalucco ricevette come strenna un ufficio di lotteria, e 50.000 franchi in contanti. Eppure, tre mesi dopo, quando l'imperatore gli chiese di seguirlo all'isola d'Elba, egli esitò e finì per rifiutare.

Il mattino, dopo l'abdicazione, uscì il suo posto, e rimase assente per due giorni, ancora incerto sul partito da prendere. Poi tornò, e l'imperatore, abituato ormai alle defezioni, fu assai sorpreso; emise un piccolo grido di stupore, per riabbracciarlo quindi nel suo silenzio tragico di quei giorni.

Poco dopo, alzandosi un mattino più presto, chiese a bruciapelo una pistola a Roustam. Questi, credendo forse che l'imperatore volesse uccidersi, e spaventato per sé dalle conseguenze di un obbedienza cieca, rimase un istante dubbioso, poi fuggì, disertando la soglia attraverso la quale aveva dormito ogni notte per quattordici anni.

L'antico brillante cavaliere non era più quello di un tempo. Grasso, flaccido, in uno stato di continua dormiveglia, si ritirò con la moglie e con il figlio in una cittadina di riviera: Dourdan, ove aspettò la fine dei suoi giorni. Una grande amarezza gli era rimasta nell'animo dal giorno della sua fuga.

I cittadini di Dourdan, sempre innamorati del bel sogno napoleonico, lo guardavano male, e raramente gli rivolgevano la parola. Egli, filosoficamente passeggiava in riva al mare, appoggiandosi ad un magnifico bastone, ultimo regalo dello sventurato imperatore.

Un giorno, un vecchio « grognard » che non gli aveva perdonato il tradimento, incontrandolo lo insultò. Roustam alzò il bastone, e lo spezzò sulle spalle del fedele adoratore della memoria napoleonica. Triste episodio che quasi rappresenta un simbolo.

Roustam fu preso dalla malinconia, e si accinse a scrivere le sue memorie. Che misera cosa riuscì quella narrazione di tanti anni di gloria. Il terribile mammalucco, spavento dei bimbi, delizia delle dame, e ammiratore del sole di Austerlitz non seppe scrivere altro che di pranzi e di cene, di certe pietanze buone, e di certi intingoli cattivi.

Morì nell'isolamento il sette dicembre 1845. Ancora oggi sulla sua tomba a Dourdan si legge:

« Qui giace — Roustam Raza — antico mammalucco dell'imperatore Napoleone — nato a Tiflis in Georgia ».

Ma ora che la pietra ornata di edere ricopre i resti corporei dell'inespresso e ingrato conquistatore, di passi imperiali, di lui non rimane che la visione di un maestoso cavaliere fuggente, avvolto in un manto di seta ornato del glorioso e fatale « N ».

Il manifesto dei comunisti sotto processo

ATLANTA (Stati Uniti), giugno.

(United Press). — E' incominciato qui oggi, dinanzi alla giuria, il processo a carico di sei comunisti del distretto di Fulton, due bianchi, due donne bianche e due negri, imputati di « tentato eccitamento alla ribellione », passibili in taluni casi di pena di morte. L'accusa si fonda ampiamente, fra l'altro, sul manifesto dei comunisti, che gli imputati fanno proprio. Gli imputati fecero sapere al Procuratore di Stato che il manifesto, opera di Carlo Marx, di cui parla l'atto d'accusa, è studiato in taluni casi e tengono nella Facoltà di Scienze Economiche dell'Università Emory, pure nella Georgia, e che tali lezioni sono obbligatorie per gli studenti.

Il Procuratore di Stato John H. Hudson replicò che l'Università Emory trovasi infatti nella Georgia, ma nel Distretto di Dekalb, quindi fuori della sua circoscrizione. Ad ogni modo, aggiunse, se all'Università Emory la teoria marxista viene insegnata come « verità », ciò potrebbe eventualmente dar luogo ad un intervento della Giustizia.

Quindi Elgar Johnson, decano della Facoltà d'economia della Università Emory, difese lo studio del manifesto dei Comunisti, che ha scopo scientifico esclusivo, senza che l'Università faccia proprie le dottrine estremiste in esso contenute. L'Università continuerà ad occuparsi dell'opuscolo famoso.

L'United Press chiese al Colonnello George Napier, Procuratore Generale della Georgia, quale fosse il suo parere circa l'insegnamento del manifesto dei comunisti, quale « verità » o meno. « Che cosa è la verità? » rispose il magistrato, come Ponzio Pilato. E' già qualche millennio che si cerca invano di rispondere a questo interrogativo. Del resto, lo Stato della Georgia non ha alcuna legge che vieti espressamente il Manifesto dei Comunisti.

Hudson, il Procuratore che sostiene l'accusa nel processo di Atlanta, notò invece che la legge a base degli Stati della Confederazione nordamericana, quello che ha creato la più severa legge contro i Comunisti, [illegible] della Corte Suprema di Washington [illegible] sue sentenze.

Varietà scientifiche

Il grattacielo di lamine d'acciaio

NUOVA YORK, giugno.

(U. P.). — Le lamine d'acciaio, qui usate invece di mattoni e pietre per la costruzione della torre Empire State, affretteranno probabilmente l'avvento del grattacielo di acciaio e vetro, tipo dell'avvenire, che potrebbe costruirsi alto quasi a volontà, se non vi si opponessero considerazioni economiche.

Gran parte delle pareti del grattacielo sarà costituita di lamine d'acciaio al cromo-nichello, rettangolari, a riflessi d'argento, dello spessore di un ventesimo di pollice (mm. 1.25). Tale lega metallica, che fu dapprima usata per il rivestimento delle canne dei cannoni non arrugginisce e non è affatto intaccata dalle intemperie.

Le case dell'avvenire avranno probabilmente pareti fatte di tali sottili lastre metalliche. Sono sempre più numerosi gli architetti che ritengono che mattoni e pietre mal si adattano, per la loro natura, allo scheletro d'acciaio del grattacielo: il loro impiego si fonda soltanto sulla tradizione. Il metallo — dicono — risparmia spazio, costa e pesa meno, consente maggiore superficie di finestre, è quindi più sano per l'inquilino.

Le pareti divisorie e gran parte dei muri esterni sarebbero di vetro.

L'edificio Empire State, che sorgerà al posto del vecchio albergo Waldorf Astoria, all'angolo della 34a Strada e della 5a Avenue, deve avvicinarsi più d'ogni altro grattacielo a quel limite di 2000 piedi indicato con questo nome dall'Istituto Americano delle costruzioni d'acciaio.

Coi suoi 85 piani, toccherà una altezza di 1043 piedi. Sopra il tetto sporgerà di altri 200 piedi (60 metri) una piattaforma-osservatorio o un pilone di ormeggio per dirigibili.

Il nuovo grattacielo sarà dunque più alto del palazzo Woolworth, coi suoi 790 piedi, del palazzo Chrisler con 808, della Banca di Manhattan (838 piedi) e del grattacielo della City Bank and Farmen Trust (925 piedi), più alto, anzi, della stessa Torre Eiffel.

Ciò che consigliò di stabilire il limite dei 2000 piedi per i grattacieli fu il peso enorme degli ascensori con le loro gomene di acciaio, le perturbazioni che soffre il nostro organismo in un ascensore moventesi con una velocità superiore a 1500 piedi al minuto, inoltre il gran posto richiesto dai pozzi degli ascensori.

A parere dell'Istituto per le costruzioni d'acciaio, l'altezza alla quale una casa può giungere consentendo un profitto industriale dipende dal prezzo del terreno.

Su un terreno che costò 3780 lire il piede quadrato, conviene sopratutto, ad esempio, la costruzione di una casa di 63 piani. Se il prezzo base è invece di 7380 lire il piede quadrato, lo sfruttamento più conveniente è dato da una casa di 75 piani.

MATTINO

Di giorno fa proprio caldo, caldo come da secoli e secoli si usa faccia dalla fine di giugno a tutto agosto. E chi si era illuso nella inconstanza delle stagioni adesso deve ricredersi per forza. L'aria è pesante opprimente e le mura e le strade trasudano l'afa che penetra nelle ossa e anebbia il cervello.

Quando ci saremo abituati tireremo avanti alla meno peggio ma per adesso si brontola come se tutti gli anni non succedesse la stessa cosa. La sera si cerca di respirare stando sulle terrazze, o, i meno fortunati, spenzolandosi dalle finestre e « se avvien che un zeffiretto, per diletto... » spiri baldanzoso da destra o da manca par di risuscitare; ma per lo più l'aria è stagnante e i mattoni scottano ancora per il sole che li ha bruciati.

Più benevolo è il mattino dalle cinque alle otto. I contadini lo sanno e queste sono le ore d'oro per la fatica dei campi ma gli abitanti di città preferiscono indugiare fra le molli coltri e ne approfittano di rado.

Peccato perchè il mattino ha una bellezza tutta sua fatta di limpidità, di leggerezza, di suoni composti per la vita che si ridesta, e il cielo velato dalla nebbia si rivela a gradi fra gli squarci di un azzurro sempre più cupo e i monti in distanza hanno un alone grigio argento che la fascia ai piedi e alle falde e l'acqua dei fiumi è tersa tanto da scorgere le erbe del fondo anche le strade sembrano pulite a nuovo e rinfrescata come non lo sembrano mai durante il giorno.

Si esce di casa riposati dal sonno e si cammina per le vie deserte ascoltando il ticchettio dei propri passi che segue e accompagna. Ogni tanto nell'aria il frullare di un volo di rondini. Le case balzano agli occhi con maggiore evidenza. Sembra di non averle mai viste così intere e fatte proprio di mattoni e di calce anche se i manifesti si sforzano di adornarle vistosamente. Durante il giorno l'aria meno limpida, il frastuono della via, il passaggio ininterrotto e turbinoso dela gente e la nostra fretta di giungere a qualsiasi meta ce le fasciano di un volo, ci impediscono di vederle così come sono.

Noi siamo talmente presi da quanto ci spinge a percorrere la via che difficilmente riusciamo ad isolarci e a distaccarci da noi stessi per guardare con curiosità ed interesse quel che avviene d'attorno.

Invece di mattina gli occhi aperti vedono veramente e le immagini non scivolano via ma si imprimono e si rcordano. Così ci si accorge di cose nuove alle quali non si aveva mai fatto caso. E' la stessa sensazione che si prova allorchè una parola o un gesto, cui non cravamo preparati, rivelano d'improvviso la realtà di una situazione che si era sempre sostenuta senza pensare alla sua intima essenza. Sembra che la parola o il gesto facciano cadere un fittizio paravento posto da noi stessi inconsci e l'immagine balza ora agli occhi con evidenza inaspettata che ci fa sostare sbalorditi.

Dalle porte della città i contadini si dirigono verso le piazze del mercato ove già si cominciano a disporre su banchi in bella mostra frutta fiori e erbaggi.

Piselli, pomodori e barbabietole, cipolle e carote, sedani ed insalate sono ammucchiati per terra in cataste multicolori e i gialli i rossi, i verdi, i bianchi si sfumano e si completano in gamme sconosciute.

Le patate solo non dicono niente così terrose quasi incolori, così umili e scialbe e se pure occheggiano dai sacchi semiaperti o scappano via in rivoli irrequieti non possono che sfigurare vicino alle altre verdure appena colte che conservano ancora freschezza e profumo naturali.

Più belli ancora sono i banchi dei fiorai.

Hanno tolto i coperchi dalle lunghe ceste di vimini che portano i profumi della Riviera e i garofani nel rivedere la luce rialzano i petali che si erano postati, si gonfiano e sembra respirino. Le mani esperte dei giardinieri li prendono su a fasci, li dispongono nei vasi in mazzi opulenti e disordinati, molto più belli di quelli che si offrono ove l'artificio delle carte e dei nastri e dei fili di ferro vince sul fiore stesso che ne è diminuito.

Davanti al banco il selciato nudo e grigio è ricoperto dalle piante di gerano. Siano esse racchiuse in cassette di legno primitive o in terraglie dale forme rusticane o nell'usuale semplice vaso di cotto non si scorgono che le foglie verdi e il gore in boccio dalle mille sfumature.

Il geraneo, che attecchisce in pianura come sui monti e rallegra ogni davanzale e non ha bisogno di cure è la pianta più nota e più diffusa nelle infinite varietà di fioriture prodotte da incroci spesso casuali. E' forse per questa loro semplice e modesta bellezza che non sfigurano vicino agli altri fiori più ricercati e aristocratici ma sono l'ornamento di ogni Chiesa e di ogni giardino.

I colombi, i veri padroni delle piazze venete, saltellano qua e là, o sciamano a stormi da un punto all'altro richiamati dalla speranza di un getto di grano e la donnetta che lo vende nei caratteristici cartocci a cono si è già installata davanti alla minuscola bottega ed ha preparato vicino a sè l'ombrellone che più tardi la difenderà dalla canicola.

Ma il tempo passa e già arrivano le donne di campagna colle ceste di uova o i fasci di lavanda e i polli tenuti stretti per le zampe e gli anitroccoli e i pulcini; arrivano anche i venditori di carta da lettere di legacci da scarpe e di creme; e finalmente giungono le donne a far la spesa che prima indugiano da un banco all'altro attirate dai richiami per guardare cosa offre il mercato e decidere sulle compere.

Nella piazza delle frutta il movimento è più intenso che di là si passa in altre piazze ov'è la vendita all'ingrosso e uomini e donne contrattano ad alta voce sui prezzi ora prendendo e ora lasciando, senza mettersi mai d'accordo fingendo sempre di accapigliarsi e in fondo non accapigliandosi mai.

L'aria va man mano perdendo della sua cristallina purezza, la folla comincia ad urtarsi nell'andirivieni disordinato e allora è meglio tornare a casa per non guastarci quell'immagine di mattino che ci siamo procurati.

PIERA DOLFIN

Vecchie a 29 anni?

WASHINGTON, giugno.

Negli Stati Uniti, se una donna di 29 anni domanda lavoro, riceve talvolta la singolare risposta di essere già troppo anziana. L'industria americana fa governare le sue macchine, le sue macchine tipografiche e i suoi centralini telefonici di preferenza da ragazze tra 18 e 21 anno, donne di 25, ad esempio, che lavoravano in manifattura tabacchi, ebbero gran de difficoltà a trovar collocamento nelle medesime fabbriche quando, dal lavoro a mano, furono trasformate per la lavorazione a macchina. La situazione delle donne oltre i 40 è addirittura disperata.

Miss Caroline Maning della Sezione femminile del Ministero del Lavoro degli Stati Uniti, critica tale stato di cose come segue:

« L'industria parte dal ragionamento che a un vecchio cane non si possono insegnare trucchi nuovi, e non fa esami di capacità per appurare l'idoneità di un operaio a compiere semplici manualità. Non ha neppure stabilito scientificamente se una diminuzione di velocità non sia per avventura compensata da altre qualità.

« Se una donna di trent'anni può imparare a pilotare un velivolo, e una di cinquanta a guidare un automobile, dovrebbe potersi dimostrare che può badare a una bilancia automatica o che può tirare la leva d'una macchina qualsiasi per fermarla o metterla in moto. Le nuove macchine non richiedono di più dalle ragazze, ridotte in verità a parti della macchina esse medesime, che siffatte capacità primitive ».

Intimità, difese e paralleli danteschi

nelle memorie dello "sconosciuto" di Collegno

VERONA, 28.

Lo sconosciuto di Collegno ha fatto ritorno alla sua villa di via Marsala, dopo alcuni giorni di assenza trascorsi com'è noto a Firenze ed a Roma, ed ha subito ripreso il suo lavoro per la compilazione del terzo volume « In cerca di me stesso ». Nel secondo volume di cui annunciammo ieri la messa in vendita l'autore dedica fra l'altro diversi capitoli al suo internamento e al suo soggiorno nel manicomio di Collegno, descrivendo minutamente la visita di più persone che lo ritenevano loro parente, il riconoscimento da parte degli amici e dei parenti Canella, l'incontro con la moglie, il viaggio a Desenzano e a San Pietro Mantignon, ed infine il suo ritorno al Manicomio.

Di particolare interesse è la parte del lavoro in cui l'autore confuta l'ipotesi della suggestione della simulazione e dell'amnesia.

Della notte che seguì l'incontro con la moglie dopo undici anni di separazione lo sconosciuto così narra.

« Per quanto l'animo mio fosse addolorato della separazione, esprimevo sul volto la gioia intima e il sentimento manifestato poco prima « Anche in terra c'è il Paradiso ».

« Il vice capo infermiere che aveva scorta tanta beatitudine sul mio viso, cortesemente mi sottrasse alla cuoriosità de compagni conducendomi fuori del riparto perchè potessi respirare, passeggiare, pensare, riposare ».

Ma quella sera egli non sentiva stanchezza di sorta e tanto meno bisogno di riflettere ai casi suoi: « Tutto ciò che era trascorso nel pomeriggio era cosa grandiosa, ma naturalissima e piana per me. Era la verità ».

« Non eranvi nella mia anima quelle sfumature, quelle polle di dubbio che affiorano da una semplive opinione o dal principio di una convinzione. No, era la certezza assoluta, derivante dalla appaesa e sentita verità. Era la semplice maestosa, naturale, verità.

Il « ritrovamento della sposa »

« Il mare della mia anima era placido. Non eranvi nella mia coscienza quei turbamenti provocati dalla illusione, dalla suggestione, dal mendacio; se illuso, se suggestionato, se mendace fossi stato. La mia coscienza era cullata dal mare calmissimo della beatitudine pel ritrovamento della sposa, della famiglia, degli amici, increspato solamente dalla brezza e dall'ebrezza della risvegliantesi memoria affettiva e dal guizzare di mille rcordi, lievi ricordi, lievi ricordi nella mente.

« Quella sera, quella notte, che per un simulatore doveva essere preoccupante ed infernale, io ero insomma tranquillo, placido felice.

« Avevo due « Ave Marie » imprestatemi dalla suora del Crocefisso qualche giorno prima. Ebbene Dio sa quanto tempo, quella sera mi sentii trasportato a cantare sotto voce « L'Ave » del Gounod. Ma non potei reggere poichè le note che salivano dal mio inno leggendo quella musica densa di soavità religiosa troppo mi intenerivano.

« Quando giunsi alla seconda parte « Santa Maria-Maria » dovetti cessare perchè quelle note sincopate, melodiose, e così vibranti, mi scuotevano, mi commuovevano troppo.

« In quella notte sprazzi di luce vivida, guizzarono nella mia memoria intellettiva, e la gioia provocata da quegli sprazzi e da bagliori nella memoria affettiva mi vietarono il sonno.

« Sentii allora impellente il desiderio di esprimere la soavità penetrata nella mia anima e scrissi perciò quattro pagine protocollo, che consegnai alla ritrovata sposa il mattino, come primo omaggio.

« Anche quando ero al fronte non ero capace di addormentarmi senza prima aver scritto almeno una riga di saluto alla sposa lontana. In questa lettera si trova una significativa frase che dal fronte di guerra, ero solito di scrivere a mia moglie « Ti bacio in fronte ».

Un sogno nel manicomio

Lo sconosciuto così rievoca poi un suo sogno due mesi prima della comparsa del Canella:

« Ero sepolto. D'un tratto una melanconica figura femminile con i capelli bipartiti e cadenti sulle spalle m'apparve. Quella figura appoggiava il braccio sul mio cippo funere, e piangeva. Io allora dissi: « Non è morto il mio cuore, il mio solo ingegno è morto ».

« Detto ciò la figura si tramutò in angelo, mentre ai suoi piedi ed intorno al cippo fiorivan le rose. E mi svegliai e scrissi subito il sogno che tanto m'aveva impressionato, e feci subito un disegno appropriato che consegnai nello stesso giorno al dottore. Il concetto del Sogno, il volto della figura, i capelli lunghissimi e bipartiti, l'altezza, la struttura di tutto il corpo, le linee, tutto, tutto nei più minuti particolari del disegno non sono simbolo e realtà? E lo strumento musicale, con le corde spezzate, poggiato a piè del cippo (raffigurante la mia tecnica, l'arte musicale e la esistenza spezzata) il cippo funereo ed il sali (raffigurante il pensiero ed il pianto dei cari che mi credevano morto); la voce che grida « Non è morto il mio cuore il mio solo ingegno è morto »; e le rose fiorite non sono un tutto armonioso un poema di realtà esistenti od affioranti dal subcosciente mio, dalla mia psiche ancora in stato di confusione? ».

Segue la riproduzione del disegno a cui allude l'autore e a cui tien dietro l'invocazione, riportata a suo tempo da tutti i giornali, che la signora Canella rivolse alle madri quando diede alla luce la figlia Elisita.

Nello stesso capitolo sono anche diverse di tali lettere ed infine il capitolo si chiude in questi termini:

« Nella casa visitata quotidianamente dal dolore la Provvidenza fece adunque entrare un angioletto, un sorriso che mi è continuo conforto ed aiuto per salire l'erta e faticosa strada adducente al termine della mia odissea.

« Il ludibrio della umana incomprensione ».

« Il giorno ultimo del dicembre 1929 un altro angioletto, un altro sorriso — Camillo — scese nella casa del dolore e si unì ad Elsita e ai due fratelli maggiori nel porgere gli auguri ai genitori. I segni precursori che gli auguri sono stati accolti da Dio furono già dati dalla sentenza della Ecc.ma Corte di Cassazione. Codesta sentenza ha tolto d'attorno a me la uggiosa caligine che non mi lasciava respirare e difendere e che mi esponeva con la mia famiglia al ludibrio della umana incomprensione. Con queste vigorose e fiorenti creature la Provvidenza ha voluto ancora esprimere una prova evidentissima sulla mia identità fisica e somatica perchè queste creature sono la semplice naturale riproduzione dei fratelli nati negli anni 1914-1915 ».

« Simulatore ! »

Nel brano dal titolo « Simulatore » l'ex-ricoverato dice: « Simulatore! Oh, l'orrenda accusa e il terribile giudizio: Io un simulatore? Mi si permetta di cacciare il bisturi nell'argomento e di aprire una nuova lunga parentesi. Di grazia, come è possibile simulare ciò che non si conosce? Se Bruneri fosse stato mio amico e mi fosse stato vicino per parecchi anni, la simulazione avrebbe una apparenza logica per quanto entri in un binario di assurdità la rappresentazione dell'« io » spirituale di un altro. Canella rappresentare Bruneri, passi; ma viceversa, sia detto modestamente, è ridevole solo manifestarlo in tono scherzelove. Quando pure un simulatore avesse conosciuto l'oggetto da simulare resterebbe sempre da discutere la questione delle cose inerenti e svariate, di carattere intimissimo, che una persona, per quanto amica, non può sapere fuori dei congiunti più stretti: e cioè, le celie, i motti, gli scherzi abituali, la forma di una carezza o di un bacio, la manifestazione negli affetti e quella nell'alterarsi o nell'offendersi; le sfumature minime di una sfrizzatina d'occhio, di uno sguardo: il modo di conversare, i giochi di parole, gli intercalari, i segreti intimi della famiglia.

L'esegesi dell' Inferno

Nel paragrafo che contiene l'esegesi dell'Inferno dantesco la prima terzina è così commentata: « Verso il trecento Dante venne esiliato perchè ritenuto partigiano della parte bianca o ghibellina e si rifugiò poi presso gli Scaligeri. Dicendo « Nel mezzo del cammin di nostra vita — mi trovai per una selva oscura — che la diritta via era smarrita » ecc., Dante vuol certo alludere a quel tempo. Egli aveva infatti 25 anni quando « erasi smarrito ». Il primo canto è quasi, o senza quasi, un atto di contrizione che il poeta fa. Infatti « Che la diritta via era smarrita » vuol alludere all'essersi egli lasciato trascinare nelle fazioni che rovinarono la sua patria: Firenze ».

Ed ecco il *commento* sulla comparsa della *lonza* e del *leone*: « Questa lonza *gli si para dinanzi* sul *principio della sua ascesa*, ossia quando si è spogliato delle *passioni*. Essa è l'invidia. Poi si *presenta* un leone, il quale vuole significare la superbia, la ferocia, la volontà di nuocere e la rabbia. Ma ciò che più lo sgomenta è una « lupa che di tutte brame ». Essendosi Dante messo coi Ghibellini avversi alla Chiesa, questa lupa vuol significare in senso politico e in senso morale la Curia Romana, che si era collegata con molti potenti per fare più forte la parte Guelfa. « E molte genti fe' già viver grame ». Malgrado fosse mosso dalle più ferme intenzioni di savienza, Dante sta per soccombere dinanzi a queste tre forze. Ma in quel punto compare Virgilio, inviato da Beatrice a trarre « l'amico e non della ventura » dall'impedimento che « lo facea smarrire ».

Il secondo volume termina con la seguente conclusione: « Io mi trovo ancora sotto giudizio, ossia sono ancora « quel medesimo che vuoi provarsi », perciò la « conclusione » di questo volume non può, non deve essere data da me. Alla scienza, alla conoscenza, al buon senso, alla morale del lettore incombe di trarre la conclusione ».

Le amazzoni e il lancio del "lasso"

BALTIMORA, giugno.

(U. P.). — Le amazzoni dell'antichità classica dovevano possedere l'arte di lanciare il « lasso » al pari di un cowboy delle praterie: così afferma, in base alle sue ricerche, il dott. David Robinson, della Università John Hopkins.

In suo possesso trovasi una scatoletta rotonda, che proviene dal tavolino da « toilette » d'una signora dell'antica Grecia. Il coperchio della scatola, color crema, dipinto in bruno, porpora e nero, rappresenta un lancio del « lasso » certo il solo che conosciamo della antichità ellenica.

Echi e riflessi

Fu Leonardo da Vinci, precorrendo i tempi, a tracciare i disegni delle prime artiglierie. Più tardi studiosi di fama mondiale, come il Cavalli, il Ciacci ed il Bianchi, dettero all'artiglieria le bocche da fuoco rigate, le formule balistiche, le teorie perfette di costruzione di cui si varranno tutti i paesi.

Quando gli ordinamenti, la prima formazione regolare dell'artiglieria piemontese data dall'anno 1625. La « compagnia bombardieri », allora formata, divenne « battaglione » nel 1726, « reggimento » nel 1743, « Corpo Reale di artiglieria » nel 1775.

Nel 1814 si ebbe la prima suddivisione in reparti secondo la specialità. Durante il regno di Carlo Alberto, l'artiglieria leggera fu detta « da battaglia ». Dall'artiglieria leggera derivò più tardi la artiglieria a cavallo che doveva agire unitamente ai corpi di cavalleria.

Nella campagna del 1848 si hanno già tre brigate da battaglia, una a cavallo e una da posizione. Nel 184 i pezzi campali salgono a 156. Nel 1859 l'artiglieria conta tre reggimenti, di cui uno da piazza con 12 compagnie, una da battaglia con 15 batterie da campo, due a cavallo e cinque da posizione, nonchè uno di pontieri con sei compagnie.

Nel 1866 i reggimenti di artiglieria sono saliti a nove, di cui uno pontieri su 9 compagnie, tre da piazza su 16 compagnie, cinque da campagna su 16 batterie da battaglia.

Più tardi le formazioni organiche aumenteranno assai di numero e si costituiranno reggimenti distinti per la specialità: a cavallo, da campagna, da fortezza, da costa, da montagna, pesante, pesante campale, controaerei, ecc.

Nel 1900 difatti, i reggimenti da campagna sono ventiquattro (186 batterie); si hanno inoltre un reggimento di artiglieria a cavallo (6 batterie), ventidue brigate da costa e da fortezza (78 compagnie) cinque compagnie operai.

Nel 1909 si aumenta l'artiglieria da montagna che sale a due reggimenti con un totale di 24 batterie. Nel 1910 l'artiglieria da campagna viene riordinata su trentasei reggimenti.

All'entrata in guerra, i reggimenti da campagna sono quarantanove — complessivamente 365 batterie — l'artiglieria a cavallo ha otto batterie, l'artiglieria pesante ventotto, l'artiglieria da montagna cinquantasei e si hanno inoltre venti batterie someggiate, centonovantasette compagnie di artiglieria di fortezza, quaranta batterie d'assedio.

Nel giugno 1918, quando il nemico lanciò contro di noi la quasi totalità delle sue forze, la nostra artiglieria è salita a ben più alti effettivi che saranno poi, con qualche lieve aumento, ancor quelli dell'ottobre: 1820 pezzi da campagna, 704 da montagna, 852 pesanti campali, 1556 di medio calibro, 145 di grosso calibro, 1578 bombarde.

***

Una sentenza interessantissima — scrive il « Matin » — è stata resa dalla III Sezione del Tribunale civile della Senna nel giudizio per danni, intentato dal miliardario americano Nelson Morris contro i direttori di un caffè-concerto, che avevano fatto recitare sua moglie, signora Jane Aubert, nonostante la sua formale proibizione. I direttori del caffè-concerto sostenevano che Nelson Morris cittadino dello Stato l'Illinois, non poteva, ai termini stessi della sua legge nazionale, impedire a sua moglie di recitare, se tale fosse il suo desiderio.

Il difensore del miliardario americano sosteneva invece che il principio dell'autorità maritale era, in Francia, di ordine pubblico e che si imponeva a tutti sovranamente.

I direttori del caffè concerto avevano chiamato in causa la signora Jane Aubert, perchè li rivalesse in caso di condanna. Il Tribunale, adottando la tesi sostenuta dal difensore dell'americano, al quale aveva aderito anche il sostituto procuratore della Repubblica, ha stabilito che « tutti coloro che abitano il territorio francese debbono rispettare il legame di subordinazione verso il marito ». Conseguentemente ha condannato al risarcimento dei danni i direttori del caffè-concerto verso Nelson Morris, liquidandolo in franchi 100.000.

***

La studentesca americana, senza distinzione di sesso, beve, segretamente, con la voluttà con cui si gusta il frutto proibito. Nella gioventù si è ormai diffuso il vizio de liquori come non era mai prima esistito; e la degrada una serie di orgie che è causa di deperimento morale e fisico.

Il direttore della « Princetown University » ha dichiarato che egli esita a mandare suo figlio all'Università per timore che seguendo lo esempio degli altri giovani, anch'egli si dia alle bevande alcooliche.

Le condizioni determinatesi nelle Università sono allarmanti, e già si segnalano diversi casi di studenti caduti in preda all'alcoolismo. Il direttore ha pure dichiarato che la violazione generalizzata ed abituale della legge proibizionista, genera, specialmente nella gioventù, un senso di disprezzo per le leggi in genere.

Il proibizionismo ha concluso il direttore, si è dimostrato quanto mai pernicioso per i giovani. Le orgie alle quali partecipano studenti e studentesse sono frequentatissime, entrate quasi nell'ordine di vita della gioventù studiosa, e fomentano la corruzione e la depravazione.

CRONACA CITTADINA

La Duchessa d'Aosta

inaugurerà i lavori del Municipio

Prossimamente, dunque, il Friuli sarà onorato da una nuova visita di S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, la quale visiterà gli Asili dell' Opera « Italia Redenta » nelle Provincie di Udine e di Gorizia. In quest'ultima città la visita — contrariamente a quanto annunziato — è stata fissata per venerdì 4 luglio p. v.

Quindi la Dama benefica passerà nella nostra Provincia, per intrattenervisi nei giorni 5, 6 e 7 luglio.

Apprendiamo che, oltre alle cerimonie già annunziate, S. A. R. presenzierà alla inaugurazione degli artistici lavori testè compiuti nel Palazzo degli Uffici Municipali, tra i quali la sala dell' « Ajace », e la scalea di accesso alle sale della Loggia del Lionello.

Inquadramento rivenditori ambulanti

L' Unione Provinciale dei Sindacati fascisti del Commercio comunica che fra la Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Commercio e la Confederazione Nazionale dei Commercianti è recentemente intervenuto il seguente accordo:

« Allo scopo di rendere più chiara e facile l'applicazione dei criteri di inquadramento sindacale dei rivenditori ambulanti, le due Confederazioni interessate, ritengono opportuno procedere ad una revisione dell'accordo, già stabilito in proposito, fra le Confederazioni stesse il 5 maggio 1927, riconoscendo la necessità di addivenire ad una definizione più precisa del commercio ambulante, in modo che l' inquadramento di questa categoria non dia più luogo, in provincia, ad interpretazione errate ed a contestazioni continue.

Per commercio ambulante si intende quindi quello esercitato da persone le quali esplicano la loro funzione di rivendita sulle vie sulle piazze, sui mercati e nei luoghi tradizionali di pubblico smercio, trasportandovi giornalmente la propria mercanzia, comunque siano le caratteristiche del posteggio concesso dalla Autorità comunale.

Agli effetti dell' inquadramento sindacale il commercio ambulante viene distinto in due categorie, secondo che si tratta di rivenditori forniti di modestissimo capitale, per cui siano da considerarsi come esercenti un mestiere e quindi più prestatori d'opera che liberi commercianti, oppure si tratti di rivenditori forniti di discreto capitale e quindi da considerarsi come veri e propri commercianti.

Per poter individuare con precisione nella pratica dell' inquadramento sindacale quali siano da assegnarsi all' una ed all'altra organizzazione, conviene che debbano essere applicati i seguenti precisi criteri:

1. — Appartengono alla Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti tutti quei venditori ambulanti i quali hanno anche la proprietà di un magazzino o deposito (esclusi i ricoveri per piccoli quantitativi di merce) o di un negozio in cui vendono al pubblico, oppure si servino di automezzi privati o di carri con più di un animale per il trasporto delle merci, oppure usufruiscono od affittano in modo continuativo od alternati posti fissi in mercati centrali o rionali usando per la esposizione e la vendita delle merci di banchi, banconi o altri dispositivi del genere, purchè stabili, siano essi di proprietà degli interessati o di dotazione dei mercati stessi, oppure posseggono sulle aere pubbliche dei chioschi od altre costruzioni stabili, di qualunque entità o natura.

Sono rappresentati inoltre dalla Confederazione dei Commercianti tutte le società legali o di fatto, costituite dai rivenditori ambulanti per esercitare collettivamente il loro commercio.

2. — Appartengono invece alla Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti del commercio tutti gli altri rivenditori ambulanti che non si trovano in qualcuna delle condizioni sopra indicate ».

Il nuovo direttore delle Carceri

Apprendiamo che alla direzione delle locali Carceri Giudiziarie è stato destinato il cav. dott. Francesco Ventura, proveniente da Taranto, ottimo funzionario, nel quale il Ministero di Grazia e Giustizia ha sempre riposto la massima fiducia, affidandogli importanti incarichi.

Il cav. dott. Ventura, cui porgiamo un cordiale saluto, è giunto ieri nella nostra città. Egli ha ricevuto le consegne dal rag. Nicola Sorvillo, il quale per ben cinque mesi — ossia dalla partenza del cav. uff. Bufardeci — ebbe a dirigere interinalmente, pur disimpegnando nel contempo le mansioni di ragioneria, i complessi servizi delle Carceri, assicurandone il perfetto funzionamento.

Concerto della Banda Presidiaria

La Banda Presidiaria svolgerà il seguente programma musicale, oggi, 29 giugno, in piazza V. E. dalle ore 21 alle 22.30:

1. Prete: Casarano, marcia solenne.
2. Donizetti: « Lucia di Lammermoor », atto IV.
3. Puccini: « Manon Lescaut », Introduzione, atto I. e finale III.
4. Auber: « Muta di Portici », Sinfonia.

Il decesso del cav. Masini

Un altro valoroso invalido della grande guerra è morto; un' altra bella ed integra figura di cittadino è scomparsa.

Il colonnello cav. Placido Masini, dopo aver spesa parte della sua giovinezza nella lontana Somalia, accorse nel 1915 al nuovo squillo di guerra e combattuta sul nostro fronte, dove ebbe modo di dimostrare la sua audacia ed il suo valore.

Colpito da congelamento ad entrambi i piedi doveva, forzatamente abbandonare il luogo della lotta; ma non per questo rienne finita la sua missione.

Grande invalido di guerra, pur tra la straziante continua sofferenza fu appassionato animatore di soldati e di cittadini, ai quali infuse tutta la sua certezza nella sicura vittoria delle nostre armi.

Nel dopoguerra fu con noi, fascisti, con noi giovani, che egli comprese ed amò; ed è di questo periodo la sua intensa attività a favore delle colonie che egli conosceva palmo a palmo e delle quali sosteneva l' immensa importanza. Competentissimo in materia coloniale, i suoi scritti erano disputati dalle migliori riviste italiane ed estere. Fu l'organizzatore primo ed appassionato del centro di cultura e propaganda coloniale, alla cui direzione fu posto su designazione della Federazione Fascista del P. N. F., della quale godeva la stima e la fiducia. Attorno a sè raccolse i giovani studenti medi ed universatari, nei quali infuse tutta la sua certezza nell'avvenire coloniale d' Italia. Competentissimo in materia di bonifica agraria, scrisse per il nostro giornale articoli dotti e sereni, largamente apprezzati e ricercati.

Se si considera che tutta questa attività venne da Lui svolta mentre il male aumentava ed i dolori si facevano sempre più atroci, possiamo giudicare quanto grande fosse la sua forza d'animo o la sua passione.

La sua scomparsa lascia perciò un vuoto profondo ed un acuto rimpianto fra quanti lo conobbero e lo apprezzarono — e son tanti — per il suo carattere buono, la sua adamantina onestà, la sua vesta cultura, il suo profonde amore all' Italia.

***

Ieri, alle ore 17, si sono svolti i funerali, che sono riusciti una manifestazione di profondo cordoglio per l' Estinto.

Il mesto corteo era aperto dalla Banda presidiaria. Resero gli onori due plotoni di soldati. Reggevano i cordoni del carro funebre sei ufficiali superiori delle varie armi. Seguiva una folla di accompagnatori.

Le esequie furono celebrate nella chiesa di S. Giacomo.

Alla famiglia così crudelmnte colpita inviamo i sensi delle nostre condoglianze più sentite.

Il XXV annuale della Scuola Professionale Femminile

Ieri nel pomeriggio la Scuola Professionale Femminile di via Grazzano, posta sotto l'alto patronato di S. M. la Regina d' Italia, ha festeggiato il venticinquesimo annuale della sua fondazione e la chiusura dell'anno scolastico.

Alle ore 15.30, nella sala teatrale di San Giorgio, si è tenuta una Accademia. Erano presenti S. E. Mons. Arcivescovo, accompagnato dal Segretario particolare don Pietro Baldassi, il cav. dott. Bassani Consigliere di Prefettura in rappresentanza di S. E. il Prefetto, Mons. cav. Luigi Quargnassi Vicario Generale dell'Archidiocesi, il colonnello barone Guillet comandante il Reggimento Cavalleggeri « Monferrato », il prof. don Rossitti del Seminario, padre Righetti dei P.P. Lazzaristi, le rappresentanze delle Suore del Sacro Cuore, delle Zitelle, del Renati, del Paulini, la signorina Mander presidentessa diocesana delle Donne Cattoliche, la signorina Quargnolo della Gioventù Cattolica e altre numerose personalità.

Il teatro era gremito di gentili signore. Sul palcoscenico erano raccolte intorno alla bandiera le alunne premiate: su un trofeo di damaschi spiccava l' immagine di don Blanchini, fondatore delle scuole.

Le alunne eseguirono cori e poesie, accompagnate all' harmonium e al pianoforte dal prof. don Pigani e dalla signorina Cadamuro.

Il prof. don Morandini, direttore delle Scuole, tenne poscia un elevato e chiaro discorso illustrando i 25 anni di vita delle Professionali e ricordandone gli inizi e il fondatore don Blanchini.

Fu quindi eseguito uno scherzo a due voci tic-tac, l' Ave Maria a quattro voci del Zandonai, Le campane del mezzogiorno, coro a due voci e un Inno del maestro Pagella.

A metà Accademia si svolse la premiazione delle alunne che ricevorono gli attestati, i diplomi e le medaglie dalle mani dell'Arcivescovo.

Ecco l'elenco delle premiate:

Primo corso — Premio di secondo grado: De Marco Noemi e Bulfone Bruna — Attestato di lode: Borroni Silvia.

Secondo corso — Premio di secondo grado: Felcher Berta, Milocco Albina, Olivotto Irma, Triches Antonietta — Attestato di lode: Fiermonte Bernardina.

Terzo corso — Premio di primo grado: Collavini Candida e medaglia d'oro in religione ad Amelia Provini — Premio di secondo grado: Fontanini Vittoria, Perissutti Regina, Tiani Leonilda — Attestato di lode: Livotto Adriana, Piccolo Lidia, Tabacco Elena.

Diplomate e premiate — Diploma in ricamo con premio di primo grado: Canciani Maria — Diploma di secondo grado: Rosettani Maria.

Diplomata in sartoria con premio di primo grado: Comaretto Irma e Perissutti Ernesta. — Secondo grado: Fiermonte Maria — Attestato di lode: Lupieri Gemma e Miculan Rosina — Diplomata: Andrein Lucia.

Licenziate e premiate — In biancheria e ricamo con premio di primo grado: Marcuzzi Anna, Picco Marina, Zamparini Alba — Secondo grado: Fioritto Silvana e Marcuzzi Pia.

Medaglia d'oro in religione — Cantaro Maria.

S. E. Monsignor Arcivescovo pronunciò un elevato discorso di chiusura rilevando con vivo compiacimento il magnifico fiorire delle Scuole professionali sorte per tenace sacrificio di don Blanchini e i progressivi sviluppi dell'ottima istituzione cittadina.

Il Presule concluse dicendo che le alunne delle Professionali non solo si preparano alla vita col corredo di una istruzione e di una professione, ma anche con una promozione morale e spirituale che le orienterà nei giorni futuri e che sarà loro stimolo di una feconda vita cristiana.

Nella chiesa di San Giorgio fu quindi cantato un solenne « Te Deum » di ringraziamento.

Infine, nei locali delle « Scuole Professionale », si inaugurò la Pesca di beneficenza, tosto assai animata, e la interessante mostra dei lavori eseguiti dalle alunne.

Le sale della Mostra occupano sei stanze nei piani inferiori e superiori e si distinguono in mostra di ricamo, cucito, pittura e arti varie.

Assai ammirata una pianeta con velo, stola ecc., in seta rossa ricamata d'oro.

Accompagnavano e facevano gli onori di casa ai visitatori le buone Suore Dorotee insegnanti della Scuola e la superiora.

Beneficenza

Per onorare la memoria della signora Modolo-Ridomi, la famiglia Dormisch, a mezzo del « Giornale del Friuli », offre L. 50 alla Congregazione di Carità e L. 50 all' Opera Nazionale Balilla.

***

Offerte pervenute alla Associazione « Scuola e Famiglia » sono pervenute le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del cav. uff Pietro Pauluzza: Valentino Pagura L. 10 — Pietro Margolini lire 10.

Per onorare la memoria della compianta signora Emma Lorenzetti vedova Modolo: Elena Amerli ved. Rovere L. 10 — dott. Antonio Colutta L. 10 — dott. Tranquillo Baldassare L. 25 — comm. Massimo Misani e consorte L. 10.

***

Offerte pervenute alla Commissione per gli Orfani di Guerra del Comune di Udine:

Per onorare la memoria del cav. Natale Ravanello: co. Lina e G. B. Giuseppe Valentinis L. 10.

Per onorare la memoria di Carlo Cremese: Famiglia Stagno lire 20.

***

La signora Amalia De Ponte vedova Rovere ha versato, per onorare la memoria del defunto fratello Sebastiano, le seguenti elargizioni:

L. 100 alla Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra — L. 100 alla Casa di Ricovero — L. 100 alla Congregazione di Carità — L. 200 al Rifugio Bambin Gesù — L. 100 all' Orfanotrovo S. Vincento de' Paoli — L. 200 a due famiglie povere di Pozzecco.

Una nomina

Il Podestà, con suo deliberazione, ha nominato vice brigadiere nel Corpo dei Vigili Urbani il vigile sig. Carmelo Neri, il quale, trovandosi alle dipendenze del Comune dal 1. agosto 1919, ha dato prova di grande solerzia e capacità nel disimpegno del suo servizio.

Al camerata Neri, fascista della vigilia, vive congratulazioni.

Lieto convivio

Iersera ventotto amici convennero alla Trattoria Gini, presso la passerella di via Castellana, per festeggiare Bepi De Luisa, il quale dava l'addio al celibato.

L'armonia e l'allegria regnarono sovrane e furono pronunciati numerosi brindisi augurali. Il simpatico raduno si chiuse al canto delle villotte, intonate dal coro della vecchia « Briose », di cui il festeggiato fu segretario.

Ove concordi si lavora

L'altro ieri al Mobilificio Sello ebbe luogo un simpaticissimo raduno: principali e maestranze festeggiarono l'ebanista Angelo Saccavino il quale in tal giorno compiva il suo venticinquesimo di continuata e lodevole operosità presso il Mobilificio stesso.

Datori e compagni di lavoro rivolsero al festeggiato sincere ed affettuose espressioni di augurio, rievocando tanti cari ricordi di reciproche soddisfazioni per lavori compiuti in questi lunghi cinque lustri in cui il Saccavino diede crescenti prove delle sue doti d'artista.

Seguì un bicchierata, durante la quale fu consegnata al festeggiato una bella pergamena, unitamente ad un dono di circostanza, offertogli dai principali.

L'affezionato Saccavino commosso ringraziò i principali ed i compagni di lavoro per la bella dimostrazione d'affetto tributagli.

Bimbi al mare

Ieri mattina, a cura dell'Ospizio Marino Friulano, col treno delle 8.40, sono partiti per il Lido di Venezia, colle consuete modalità, N. 260 bambini appartenenti a diversi Comuni della Provincia.

Il cap. Toselli arrestato in Jugoslavia

Il concittadino Renato Toselli, squadrista della vecchia guardia del Fascismo udinese e attualmente capitano di lungo corso, è stato arrestato in un porto jugoslavo e tradotto nelle Carceri di Zagabria.

Il cap. Toselli, che era sbarcato dal suo vapore, veniva dileggiato da parte di un gruppo di jugoslavi, i quali insultavano la nazione italiana.

Egli reagì energicamente, per far rispettare il nome della sua Patria adorata. L'incidente provocò l'intervento della Polizia che lo trasse in arresto.

Gravi cadute

Giovanni Zanot di Gio. Batta, di anni 12, abitante in via Anton Lazzaro Moro, cadendo accidentalmente in casa, si fratturò l'avambraccio sinistro. Fu accolto all' Ospedale guaribile in 25 giorni.

***

Ieri sera fu accolto all' Ospedale il ragazzo Mario Biondi di Ferdinando di anni 12, dimorante in via del Cimitero, per frattura del terzo medio femore sinistro, riportata cadendo accidentalmente in casa, da una altezza di due metri.

Guarirà in due mesi, salvo complicazioni.

Ottuagenario investito da un'auto

Un grave investimento automobilistico è avvenuto a Chiasiellis: una macchina guidata da Giordano Beltrame di Luigi, di Mortegliano, travolgeva l'ottuagenario Gio Batta Giusti fu Domenico, il quale riportava la frattura del femore sinistro.

Trasportato all'Ospedale Civile della nostra città vi fu accolto in gravi condizioni.

Arresti

Dagli agenti della R. Questura fu tratto ieri in arresto, tale Gino Stacco di Fabiano, di anni 34, perchè colpito da mandato di cattura spiccato dal R. Procuratore del Re di Udine, dovendo egli espiare la pena di anni 4, mesi 1 ed un anno di vigilanza speciale, inflittagli da questo Tribunale perchè colpevole di furto doppiamente qualificato in danno di Luigi Ferri e Giovanni Adami di San Daniele.

***

I carabinieri di via Gemona hanno tratto in arresto tale Ubaldo Del Maschio fu Andrea, abitante in via Gemona N. 30, perchè sorpreso in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presidente cav. dott. Santomaso — Giudici cav. dott. Forlan, cav. dott. Orsi — P. M. cav. avv. Pacifico — Cancelliere: rag. Pisano.

Commesso daziario condannato

Comparve ieri in Giudizio il commesso daziario Giuseppe Forte di Raffaele di anni 27 da Cimolais imputato di aver sottratto, nel periodo dal 1. gennaio al 12 giugno 1927, la somma di L. 1984.85, frutto degli incassi conseguiti nella gestione del Dazio consumo dei Comuni di Barcis e Andreis, in danno dell'imprenditore sig. Francesco Cozzutti.

Fu condannato a mesi 18 di reclusione e 500 lire di multa nonchè all'interdizione dei pubblici uffici per un anno e mezzo; pena corporale condonata per un anno.

Bancarotta semplice

Luigi Cargnelutti fu Girolamo di anni 33 da Tolmezzo, imputato di bancarotta semplice, e cioè per aver pagato varii creditori dopo la cessazione dei pagamenti e per non aver tenuto in regola i registri del suo commercio, fu condannato ad un anno di detenzione; pena condonata.

Tabacco di contrabbando

Giovanni Drehna fu Gio. Batta di anni 33 da Pinzano, per aver coltivato illecitamente 64 piante di tabacco, fatto accertato il 12 dicembre 1929, fu condannato a 200 lire di ammenda.

Furto di vino

Natale Pillon di Natale di anni 29 ed Ermenegildo Chiandotto di Ermenegildo di anni 24 da Cordovado, per aver in correità fra loro, il 23 luglio 1929, rubato 40 litri di vino a Elena Vendramini in Tormino, mediante chiave falsa con la quale si servirono per entrare in cantina, furono condannati: il primo a 100 giorni di reclusione col condono e non iscrizione, il secondo a mesi 10 e giorni 5 di reclusione col condono.

Radiorario giornaliero

Oggi Domenica 29

Genova — Ore 20.40: « La Traviata », opera di G. Verdi.

Milano-Torino — Ore 20.30: « Madama di Tebe », operetta di C. Lombardo.

Roma-Napoli — Ore 21.02: « Cristoforo Colombo », dramma lirico di A. Franchetti.

Francoforte — Ore 19.30: « Aida » opera in 4 atti di G. Verdi (dal Teatro nazionale di Mannheim.

Monaco di Baviera — Ore 20: « La principessa del Circo », operetta di E. Kalmann.

Berna — Ore 21: « Il segreto di Susanna » opera in un atto di Wolf-Ferrari.

Amburgo — Ore 20: Concerto dedicato al musicista Millocker.

Lyon-La-Doua — Ore 18.30: Concerto vocale di gala della vecchia canzone francese.

Stato Civile

dal 26 al 28 giugno 1930

Denuncie di nascita

Maschi: nati vivi n. 10 — Femmine 7 — totale 17.

Pubblicazioni di matrimonio

Zuliani Alfonso automobilista con Chiandussi Isolia casalinga — Cossio Umberto tappezziere con Del Fabbro Olga casalinga — Flebus Guerrino agricoltore con Di Giorgio Valeria casalinga — Deganutti Pietro ferroviere con Cossettini Alfonsina casalinga — Laporta Cataldo manovale con Rossi Irma operaia — Casarsa Antonio agricoltore con Pignolo Vienna contadina.

Matrimoni

Liuzzi Giuseppe impiegato con Linda Rina civile — Pozzo Quattordici Giovanni venditore ambulante con Menis Maria tessitrice.

Denuncie di morte

Masini Placido di Giuseppe di anni 57 agronomo — Virgilio Candida fu Giacomo di anni 83 — Cita Antonio fu Daniele di anni 67 calzolaio — Pascoletti Carmela in Garbino di Antonio di anni 26 casalinga — Zamparutti Francesco fu Gio. Batta agricoltore di anni 70 — Del Michiel Laura Maria di Giovanni di mesi 2.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden

Lon Chaney e Lupe Velez

Entusiastico, avvincente, trionfale successo hanno ottenuto anche ieri i due celebri artisti Lon Chaney e Lupe Velez nella superlativa interpretazione del capolavoro fuori classe novità assoluta 1930 Metro Goldwyn Mayer: « Vendetta d'Oriente ». E' un dramma esotico di grande passione e di amore infinito; è un romanzo di avventure tra belve feroci nel suggestivo e selvaggio ambiente del Siam. Lo spettacolo eccezionale viene replicato oggi domenica per l'ultimo giorno alle ore 14.

Bollettino Commerciale

Il mercato serico

MILANO, 28.

L'Ente Nazionale Serico l'Associazione Serica Italiana e la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori comunicano all'Agenzia « Stefani » i seguenti dati pervenuti telegraficamente dai vari mercati bozzoli:

Giorno 27:

Asti, Kg. 30.040, media giornaliera L. 7.681.

Badia Polesine Kg. 4.392, media giornaliera L. 6.047, progressiva L. 6.428.

Cesena, Kg. 1.308, media giorn. L. 6.294, progress. 7.418.

Fiorenzuola d'Adda, Kg. 3.552, media gior. L. 5.608, progr. 6.06.

Forlì, Kg. 1.949, media giornaliera L. 6.552, progress. 8.045.

Mondolfo, Kg. 1.711, media giornaliera L. 6.55, progr. 6.49.

Borgobuggiano, Kg. 635, media giorn. L. 6.378, progr. 7.373.

Fossombrone Kg. 5.469, media giornaliera L. 7.26, progr. 6.889.

Osimo, Kg. 656, media giornaliera L. 6.52, progr. 6.81.

Pausula, Kg. 5.184, media giornaliera L. 6.427, progr. 6.679.

Pergola, Kg. 7.445, media giornaliera 16.968, progr. 6.845.

Perugia, Kg. 2.205, media giornaliera L. 5.55, progr. 6.49.

Terni, Kg. 1.356, media giornaliera L. 6.051, progr. 5.716.

Giorno 28:

Alessandria, Kg. 2.547, media giorn. L. 7.01, progr. 7.249.

Cavour, Kg. 17.720, media giornaliera L. 7.147.

Cuneo, Kg. 18.300, media giornaliera L. 7.689, progr. 7.697.

Mondovì, Kg. 18.500, media giornaliera L. 6.95.

Pinerolo, Kg. 2770, media giornaliera L. 7.281, progr. 7.647.

Racconigi, Kg. 11.000, media giorn. L. 7.872.

Saluzzo, Kg. 38.000, media giornaliera L. 7.816.

Savigliano, Kg. 18.000, media giorn. L. 7.589, progr. 7.829.

Castegrio (mercati del 26, 27, 28 corr.) Kg. 1.786, media giornaliera L. 6.417, progr. 6.808.

I mercati di ieri

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 125 a 128 — Granoturco giallo da L. 72 a 76 — Granoturco bianco da L. 72 a 76 — Cinquantino da L. 66 a 68 — Segala da L. 64 a 66 — Avena da L. 62 a 64 — Orzo da pilare da L. 70 a 72.

Braida Bassi

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 1 a 22 — Erba Spagna da lire 25 a 27 — Strame scuro da L. 14 a 15 — Paglia a L. 16.

Legna da fuoco forte tagliata da L. 12 a 12.50 — Legna in sorte da L. 9 a 10.50 — Carbone di legna da L. 32 a 35.

Buoi a peso vivo da L. 335 a 385, a peso morto da L. 700 a 770 — Vacche a peso vivo da L. 235 a 316 e a peso morto da L. 480 a 680 — Vitelli nostrani a peso vivo da lire 540 a 560, a peso morto da lire 620 a 640 — Vitelli carnici a peso morto da L. 550 a 560 — Ovini a peso morto da L. 480 a 500 — Suini a peso vivo da L. 400 a 430, a peso morto da L. 480 a 510.

Piazza Venerio

Albicocche da L. 3 a 3.30 — Pere da L. 1.80 e 1.90 — Fichi secchi da L. 1.80 a 1.90 — Ciliege a 2.20 — Pesche da L. 1.50 a 3 — Prugne da L. 80 a 90 — Limoni da L. 0.10 a 0.30 l'uno — Patate da L. 60 a 70 — Cipolle da L. 40 a 45 — Insalata da L. 30 a 60 — Aglio da L. 250 a 300 — Spinacci da lire 100 a 120 — Radicchio da lire 100 a 120 — Fagiolini da L. 140 e L. 150 — Fagioli non sgranati a L. 140 — Capucci da L. 25 a 30.

Via A. Zanon

Pollerie a peso morto: Galline da L. 11 a 13 — Polli da L. 13 a 15 — Anitre da L. 9 a 11 — Oche a L. 8 — Conigli a L. 3.20.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 30 — Azzano X, Palmanova, Tolmezzo, San Daniele del Carso, Vittorio.

Martedì 1° luglio — Codroipo e Feltre.

Mercoledì 2 — Latisana, Percoto, Oderzo, San Giorgio della Richinvelda.

Giovedì 3 — Cervignano, Sacile, Udine, Portogruaro.

Venerdì 4 — Cormons, Gemona, Conegliano, San Vito al Tagliamento, Longarone, Pieve di Cadore.

Sabato 5 — Pordenone, S. Giorgio di Nogaro, Belluno, Motta di Livenza.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 28	MILANO 28
Rend. 3.50 %	69.75	69.70
Consol. 5 %	84.80	85.85
Prest. Littor.	84.80	85.85
Obbl. Venezie	74.50	
Francia	74.98	74.88
Svizzera	370.—	369.85
Londra	92.76	92.78
New York	19.06	19.08
Berlino	455.—	454.40
Vienna	259.55	269.50
Romania	11.34	11.35
Belgio	266.40	266.50
Spagna	215.—	210.—
Praga	56.65	56.67
Ungheria	334.—	334.—
Albania	367.—	367.25
Jugoslavia	33.82	33.82
Grecia	24.75	24.75

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 28 — Situazione barica: Ciclone sul mare del Nord con saccatura alto Adriatico, alta pressione sulla penisola Iberica altra sulla regione Balcanica.

Probabilità: prevalenza quasi dovunque, di venti occidentali particolarmente di libeccio di carattere temporalesco, più frequenti e più densi sull'Appennino e nelle ore pomeridiane, con precipitazioni specialmente sulla parte orientale della Val Padana sugli alti versanti Tirrenico ed Adriatico e sulle località montuose. Altrove cielo poco nuvoloso, temperatura pressochè stazionaria alquanto agitato alto Tirreno, mosso il rimanente, leggermente mossi gli altri mari.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Sabato 27 Giugno

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	750.67	748.62	750.01
Pressione al mare	761.28	759.23	762.41
Temperatura	21.5	28.8	23.8
Umidità (0-100)	84	52	71
Vento Direzione Forza	calmo	calmo	calmo
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 29,2

Temperatura minima: 16,5

Acqua caduta: mm. 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Sud; cielo vario; temperatura normale.

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
UDINE, Via di Prampero 10
TELEFONI: Direzione 1-15 - Redazione e Amministrazione 8-60

GIORNALE del FRIULI

Abbonamento: Sostenitore L. 200 - Anno L. 65
Semestre L. 33 (estero il doppio)
INSERZIONI: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

Prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto

Riportiamo da «Echi e Commenti», per gentile concessione dell'autore, un interessante articolo che tratta di un problema di grande attualità: quello dei prezzi all'ingrosso ed al minuto.

Ci è avvenuto in questi giorni di trovare più volte affermato su per le riviste e i giornali che mentre i prezzi all'ingrosso si sono ormai adeguati al nuovo valore della moneta, non vi si sono, invece, adeguati i prezzi al minuto; e il fenomeno non sarebbe più particolarmente nostro, ma anche di altri Stati — Francia e Belgio, per esempio — sebbene in diversa misura.

Considerazioni

Ci asterremo dalle cifre, prendendoci piuttosto di fare delle considerazioni e di porre dei quesiti; ma non possiamo esimerci dal rilevare che, mentre da noi i prezzi all'ingrosso, dal 1928 ad oggi, discesero da 496.6 a 459.2 con una diminuzione del 7.53 per cento, quelli al minuto sono rimasti quasi invariati, com'è dimostrato dal costo della vita ch'è solo diminuito dell' 1.34 per cento, complessivamente considerato.

Diciamo «complessivamente considerato», perchè, scendendo all'esame di ciascuna voce, si trova che le spese per abitazione, riscaldamento e varie sono aumentate.

Diciamo subito che il fenomeno rilevato dagli studiosi, è pure rilevato dalle nostre buone massaie, le quali, senza lusso di numeri indici, con la sola quotidiana esperienza di oculate amministratrici del bilancio domestico, sono in grado di farvi la storia dei prezzi delle merci più necessarie alla vita da un decennio a questa parte, illustrandone gli impercettibili temporanei ribassi e i più pronti costanti aumenti, meravigliandosi, infine, come, nonostante la conclamata discesa dei prezzi all'ingrosso, determinante il tracollo di tante imprese agricole e industriali, a «bottega» i prezzi non risentano affatto, o in una misura ben tenue, i benefici di quella discesa.

E' naturalmente, incapaci a questo punto di risalire dall'effetto alla causa, di indagare e stabilire le ragioni dei complessi fatti economici, spiegano il tutto semplicisticamente con l'ingordigia insaziabile del commerciante o dell'esercente, e si fanno ad invocare quelle misure di calmierazione comunale o governativa, le quali ai fini del buon mercato della vita nulla mai conclusero di beneficamente duraturo, se pur non conseguirono il risultato opposto; misure, del resto, che il Governo Nazionale ha ultimamente abolito, avendo constatato che esse ormai non servivano più che a tener artificiosamente alti i prezzi.

Ma se sono errati i rimedi, la malattia degli alti prezzi al minuto, rilevata dalle nostre donne, alle quali è affidato il difficile governo della casa, è assolutamente vera: e pensiamo che sia dovere preciso ed inderogabile di quanti, per offici, esperienza e studi, trovansi in grado di accertarne le cause, di vedere se esista una cura razionale e, se esiste, di applicarla senz'altro, giacchè si tratta qui del maggior benessere della generalità dei cittadini.

Prezzi e teorie

Non ignoriamo che gli economisti per spiegare il diverso grado di discesa dei prezzi all'ingrosso ed al minuto, ricorrono alla «teoria della vischiosità» dei prezzi; con il che intenderebbero dire che l'impulso della discesa, trattenuto o meglio impastoiato da una complessa quantità di rapporti giuridici, economici e sociali, che ne difficultano la marcia, si propaga più lentamente per i prezzi al minuto che per quelli all'ingrosso. E gli economisti, salvo vedere in che più propriamente consista la vischiosità (che sa un po' di caccia proibita), hanno, «grosso modo», ragione.

Chi ha portato maggior precisione in questa materia (non sappiamo se aderendo o no alla teoria della vischiosità), sono stati il Senatore Borletti e Raimondo Targatti; il primo sul «Sole» dell'aprile scorso, il secondo nell'ultimo fascicolo di «Rivista di Politica Economica».

Il Senatore Borletti, con quel sussidio di esperienza che viene dagli affari, ha acutamente studiato il movimento dei prezzi al dettaglio, concludendo che il mancato adeguamento di questi a quelli all'ingrosso è «unicamente» dovuto all'aumentato costo di distribuzione.

Il Targetti, in uno studio per tante parti originale, notato che sono cresciute in valore reale le imposte e gli affitti, i trasporti, le spese accessorie, i viaggi, le diarie, le spese legali, gli stipendi, gli oneri sindacali, così riassume la situazione dei prezzi in Italia e le ragioni che la determinano: «L'adeguamento al nuovo valore della moneta per i prezzi all'ingrosso è pienamente avvenuto, in modo da ritrovare per intera la situazione anti-rivalutazione.

Per tutto quanto è invece costo della distribuzione delle merci, l'adeguamento del costo dei servizi personali che più direttamente vi influiscono, è quasi interamente mancato, e l'effetto cade sul prezzo al dettaglio».

E ci sembra che aderisca perfettamente a questo ordine di idee il pregevole «Annuario» della Banca Commerciale Italiana quando — dopo aver rilevato che la prevalente tendenza al ribasso constatata nei prezzi all'ingrosso delle merci principali non trova quasi nessuna rispondenza nello andamento dei prezzi al minuto e nelle variazioni degli indici del costo della vita — attribuisce la ragione di tal fenomeno sia alla resistenza opposta dai venditori che hanno degli stocks da liquidare ai precedenti prezzi di acquisto, sia al fatto che il prodotto destinato al minuto consumo racchiude in maggior misura elementi (quali ad esempio salari, interessi, spese generali ed imposte), la cui riduzione non viene automaticamente effettuata.

Questa tesi è essa tale da spiegare e giustificare da sola il fenomeno? Siamo tentati di dubitarne non perchè la tesi non abbia la sua grande parte di verità, ma perchè, a nostro parere, non rappresenta «tutta» la verità.

Altre cause

Gli aumenti di imposte, di affitti, di salari, di oneri sindacali e stipendi, di spese per viaggi e trasporti giuocano pure per i produttori, agricoltori e industriali, essi pure possono aver acquistato materie prime sotto il regime degli alti prezzi, e tuttavia il livello dei prezzi alla produzione si è avvallato notevolmente in questi due ultimi anni, sino a segnare veri tracolli; ora, perchè una stessa causa opererebbe diversamente, secondo che si tratti di produttori o di commercianti? Evidentemente, dev'esservi qui l'azione, più o meno nascosta, di qualche altra causa, che occorre indentificare.

Mentalità che non sa arrendersi a margini meno ampi di guadagno? deficiente attrezzatura del commercio? pretestazione di dover esitar merce acquistata a vecchi prezzi, anche quando si tratta di stocks acquistati a nuovi prezzi? soppressione tacita, concertata o spontanea della concorrenza? trasformazione del Sindacato Fascista — denunciata su queste nostre colonne nel numero scorso dall'on. F. Paoloni — in «cartello» dei prezzi di vendita, contro la libera concorrenza? bagarinaggio esercitato su vasta scala? esuberanza di ditte in confronto alla popolazione ed ai bisogni reali ed effettivi, come avrebbe, ani fa, dimostrato il Geisser in uno studio largamente diffuso e discusso? e come avrebbe dimostrato un recente provvedimento del Governo contro l'apertura di altri negozi? visione egoistica del proprio interesse di categoria e postergazione di quello generale della collettività? indisciplina, disorganizzazione, incoerenza della stragrande massa dei consumatori?

Non vogiamo rispondere per ora a tutti questi punti interrogativi (che formano un po' la «communis opinio»), desiderando, invece, aprire, com'è ormai nostro costume, un ampio, sereno ed oggettivo dibattito, sull'argomento, al quale saremmo lieti se partecipassero le nostre grandi Confederazioni e Federazioni dell'Agricoltura, del Commercio e dell'Industria, cui è dato, per la loro specifica competenza, di illuminare di nuova luce il problema, la risoluzione del quale è così strettamente legata al benessere dei cittadini.

E per vero il più pronto adeguamento dei prezzi al minuto al nuovo valore della moneta si tradurrebbe subito in un disincaro della vita, agendo, tra altro, sullo stesso livello delle spese e dei salari così del Commercio che dell'Agricoltura e dell'Industria, giovando infine a tutte le classi, non esclusa quella dei commercianti la quale troverebbe nel maggior consumo il compenso del minor prezzo.

Ci sono, come dicemmo, due fatti incontestabili e contradditori; l'adeguamento dei prezzi all'ingrosso al nuovo valore della moneta e il mancato adeguamento a tal valore dei prezzi al minuto (tipico, per non dire di altri, il caso del latte, che viene pagato centesimi cinquanta alla stalla, cioè al produttore e L. 1.25-1.60 al commerciante).

Ora, è possibile che su questa situazione, che accusa tutti i caratteri dell'anormalità, i rappresentanti autorizzati e autorevoli dell'Agricoltura, del Commercio e dell'Industria non abbiano nulla da osservare?

Rimedi immediati...

Ritiene il Targetti nello studio da noi citato, che, nonostante questa condizione di cose, anche i prezzi al dettaglio andranno ribassando, sia perchè queste condizioni in qualche misura si modificheranno, sia per gli effetti della abolizione dei dazi comunali, della limitazione dei negozi, sia in genere per le forze della tendenza del mercato. E lo riteniamo anche noi, poichè secondo una dignità vichiana, le cose fuori del loro stato naturale non durano. Ma campa cavallo che l'erba cresca. E qui si tratta, invece, di far subito crescere l'erba perchè il cavallo non muoia, ossia in altre parole, perchè si sfrondi quanto vi può essere di artificioso e quindi di non naturale nel lamentato fenomeno.

Ma esiste un quarto personaggio che non vorremmo che se ne rimanesse zitto: il consumatore. Sappiamo benissimo che si tratta di un essere tipicamente indisciplinato, per quanto facile a lamentarsi; ed è così che si spiega l'attuale tentativo del governo laburista di istituire il «Consiglio dei consumatori», che dovrebbe avere l'incarico di indagare in merito ai problemi riguardanti la produzione, la distribuzione ed il prezzo delle merci sottoposti a suo esame in seguito a lagnanze provenienti dal pubblico o presentate dal Ministro del Commercio.

Tuttavia, siccome consumatori siamo tutti, noi contiamo sulla sicura collaborazione di molti dei nostri autorevoli amici che più si occupano di argomenti economici e che sul diverso comportamento dei prezzi all'ingrosso e dei prezzi al minuto di fronte al nuovo valore della moneta avranno certamente fatto le loro osservazioni e considerazioni, tanto in relazione alle probabili cause del fenomeno quanto ai rimedi da applicarsi affinchè quell'adeguamento, nell'interesse della collettività, si operi il più sollecitamente possibile.

Che se dalla discussione — che la desideriamo la più ampia e la più oggettiva — balzasse in concreto la possibilità di una efficace assistenza e difesa del consumatore, tanto meglio; sarebbe un mezzo di più per giungere rapidamente a una situazione di equilibrio dei prezzi necessaria alla ripresa della stessa economia nazionale.

ARTURO DI CASTELNUOVO

DA GORIZIA

Il Congresso provinc. dei Combattenti

Stamane converranno a Gorizia i combattenti della provincia ed i rappresentanti delle Federazioni Combattentistiche della Venezia Giulia per partecipare ai lavori del Congresso provinciale dei combattenti isontini.

Ospite graditissimo giunge tra noi l'on. Amilcare Rossi, medaglia d'oro di Vertoiba, capo dei Combattenti d'Italia, per presiedere l'imponente raduno dei combattenti.

La cittadinanza intera si appresta ad accogliere con fervide manifestazioni di entusiasmo i gloriosi reduci della guerra.

L'attività della Federazione

L'imponente assemblea della Sezione di Gorizia dell'Associazione Combattenti sarà una magnifica prova di compattezza, di disciplina e di fraterno cameratismo. Le lucide e precise relazioni dei camerati combattenti goriziani che si faranno alla presenza del Presidente della Associazione Nazionale on. Amilcare Rossi, scevre di inutili fronzoli, ma materiate di dati, cifre e di opere, daranno la giusta sensazione della serietà dei propositi che i dirigenti della Combattenti si sono prefissi.

La Federazione Combattenti ha compiuto francescanamente il suo dovere, sentendo tutta la responsabilità, vivendo tutta la vita che intorno ad essa pulsa. In perfetta armonia ha operato con tutte le organizzazioni sinceramente fasciste, obbedendo così alle direttive del Direttorio Nazionale, che vigila con scrupoloso attaccamento la Associazione.

Le diverse sezioni della Provincia hanno gareggiato nel seguire le aspirazioni della Federazione goriziana.

I numeri del lotto

Estrazione del 28 Giugno

BARI	12	40	38	15	43
FIRENZE	39	21	71	79	80
MILANO	25	58	61	89	66
NAPOLI	55	25	49	1	2
ROMA	82	5	78	50	52
TORINO	75	23	86	33	59
VENEZIA	51	73	24	48	83
PALERMO	83	10	84	1	49

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

Cronaca Sportiva

U. L. I. C.

(Seduta straordinaria del 28 Giugno)

Il nuovo Comitato Provinciale per Udine dell'U. L. I. C. ufficialmente insediatosi ieri sera, alla presenza del vice Segretario Politico del Fascio, nel porgere un deferente saluto al Segretario Federale del P. N. F., al vice Segretario politico, ai componenti la Commissione Sportiva del Fascio nonchè ai dirigenti e componenti le Società affiliate, agli arbitri e giocatori della Provincia, coglie occasione per rivolgere un vivo plauso ai componenti il cessato Comitato i quali si prodigarono al migliore sviluppo ed affermazione dello sport calcistico.

COPPA TORO: Giusta il referto del Direttorio Regionale Giuliano F. I. G. C. sul reclamo presentato dal Dopolavoro Ferroviario, si omologano le partite come segue:

G. R. S. Rocco 4. Sestiere batte Edera 6. Sestiere 3 a 2.

Pro Pozzuolo batte Dopolavoro Ferroviario 2 a 0 per forfait.

Si dichiara pertanto il G. S. R. S. Rocco vincitore della Coppa oro per l'anno 1930 e si classificano l'Edera 6. Sestiere 2.a in graduatoria, il Pro Pozzuolo 3.a e il Dopolavoro Ferroviario 4.a.

In considerazione però del contegno poco sportivo dimostrato dalla squadra del Dopolavoro Ferroviario, data la finalità della gara, il Comitato delibera l'assegnazione del 4. premio.

Per quanto riguarda la consegna dei premi «Coppa Toro» a suo tempo verranno comunicate le modalità per la consegna stessa.

COPPA LUIGI MORETTI — Il Comitato prende atto delle pratiche per la disputa della Coppa e della esclusione dal Torneo della squadra «Giovinezza» 3. Sestiere.

SEDE U.L.I.C. — Si rammenta che la Sede Provinciale dell'U. L. I. C. è trasferita in via Prefettura, 14. Sede del Fascio.

Orario di Segreteria: ogni martedì dalle 20.30 alle 21.30.

Il Presidente: CATTOLI

Calcio

Celibi - Ammogliati

Come già annunciato oggi al campo sportivo Moretti, alle 17.30 si svolgerà l'interessante incontro di calcio tra i celibi del Caffè Commercio e gli ammogliati del Restaurant al Monte.

La partita si giuocherà con qualunque tempo ed il pubblico delle grandi occasioni non mancherà di assistere alla divertente contesa tra vecchie glorie.

L'inizio della "Coppa Moretti,,

Ferrovieri - Italia I.o Sestiere

Quest'oggi avranno inizio le partite per la disputa della «Coppa Luigi Moretti».

Come è noto tutti gli incontri avranno luogo nel magnifico campo della Tarcentino.

Numerose squadre sono iscritte e ciò assicura l'interesse cui è destinato a sollevare questo torneo per l'assegnazione dell'ambito prezioso dono in palio.

Per sorteggio, le squadre chiamate a dar vita al primo match, sono quelle del Dopolavoro Ferroviario di Udine e dell'Ardita I.o Sestiere. Le due belle compagini bene attrezzate e pronte alla lotta si contenderanno aspramente la vittoria, motivo per cui possiamo fin d'ora assicurare che questo incontro solleverà l'entusiasmo della folla di sportivi che accorreranno numerosi sul rettangolo della Tarcentina.

Il Podestà ai calciatori udinesi

L'illustrissimo Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco, l'animatore di tutte le opere e manifestazioni che servono a valorizzare il nostro Friuli, si è dichiarato lieto ieri sera di avere radunato a Tricesimo, nella «Trattoria Boschetti», i calciatori bianco neri, che attraverso le battaglie sportive hanno saputo far brillare il nome della nostra città.

Il banchetto personalmente offerto dal primo cittadino di Udine, ai calciatori, al Consiglio direttivo ed a tutti quanti collaborarono alla splendida vittoria finale, è una nuova prova di come Egli ami e senta lo sport quale ottimo elemento di ricreazione fisico morale ed in quale misura abbia seguito le gesta dei baldi atleti friulani.

Ed i bianco neri che ricordano come il co. Gino di Caporiacco durante l'intero anno calcistico abbia offerto il suo massimo appoggio morale e finanziario a vantaggio della massima Associazione calcistica cittadina, furono sommamente grati di questo nuovo gesto simpaticamente significativo.

Fra gli intervenuti oltre ai calciatori ed il Consiglio Direttivo composto dai signori dott. cav. Gino Roiatti, cav. Giacomo Lucchini, dott. Paolo Marzuttini, Benedetti Cirillo, Enrico Porzio, Gracco Zilli, Da Costa Valentino, Menchini Attilio, rag. Fabiano dr. Mario Dal Dan, erano presenti il console cav. uff. Alberto Liuzzi, il sig. Adolfo Liuzzi per l'Ente Sportivo, il comm. Gardi segretario del Comune di Udine, il cav. Villoresi, il cav. Fausto Capitanio i Centurioni signori Scarioni e Zugliani. Tutti i giocatori dell'A. C. Udinese, l'allenatore della squadra signor Payer, e i rappresentanti della Stampa.

Al banchetto seguì la massima allegria ed entusiasmo.

(Per mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare a martedì il resoconto della festa.

Ciclismo

Provvedimenti dell'U.V.I.

Il Vice Commissario per la provincia di Udine comunica: Con seduta del Commissariato Veneto, martedì scorso in Vicenza tra i vari argomenti venne discusso un reclamo, presentato della Società Sport Club Basaldellese, in merito ad una infrazione di due corridori nella gara ciclistica per allievi, disputata ad Arzene l'11 maggio, e organizzata dalla Società C. C. Lino Stefanutti di Savorgnano delibera:

L'assegnazione del Medaglione Luigi Maniago allo Sport Club Basaldellese;

2) Sospensione di ogni attività fino al 31 dicembre ai corridori Luigi e Popaiz Nello.

3) Multa di L. 100 al C. C. Lino Stefanutti da versarsi al Commissariato entro il 10 luglio p. v.

***

I lettori ricorderanno una protesta, pubblicata il 31 maggio scorso, intitolata in margine al Medaglione Maniago, in merito ad una gara riservata alla categoria Allievi, dove un corridore di una categoria superiore, si falsificava per l'allievo D'Andrea Luigi e vinceva nettamente la gara assegnando così il medaglione alla sua Società.

Dopo varie indagini eseguite dai dirigenti della Basaldella, e dal Commissariato Veneto è venuta finalmente la decisione con una punizione abbastanza grave, e ciò servirà, per coloro che ancora non conoscano il regolamento dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Atletica

Atleti friulani a Padova

Alla riunione atletica di Padova per i campionati veneti Serie B. prenderanno parte i nostri migliori atleti del Friuli: Agosti Mario, Palmano Plinio, Dorigo, Alulli.

Ai simpatici e generosi atleti friulani, i nostri più fervidi auguri di vittoria.

25 Appendice del "Giornale del Friuli,,

IL CEPPO

Romanzo di Giannetto Bongiovanni

— Zitto, uomo senza pudore — e rivolta a suo fratello: — Luchino fallo tacere!

Aliati, seduto sulla balaustra della loggia, volgendo le spalle al lago, aveva osservato a lungo Fosca sul cui viso mobilissimo si alternavano sentimenti diversi.

— Io penso, disse, che il mio vecchio maestro Brandi abbia ragione, sebbene esageri un pochino.

— Che razza di rispetto! Sempre del vecchio mi dà, assieme col «maestro» brontolò ridendo Pippo.

— Certo oggi, con la mentalità moderna che va diritto allo scopo, brutalmente, senza indugi nè veli, Weber è un sorpassato. Che volete che ne facciano i giovani d'oggi d'una «invitation à la valse»; oggi c'è il foxtrott, l'ésitation, il jazz ed altri balli, ai quali si addirebbe la definizione De-Mussetiana dell'amore, che mi insegnò ieri Luchino: il contatto di due epidermidi.

— Orrore! fecero le signorine Molinari ad una voce.

— Piuttosto, proseguì non raccogliendo l'interruzione, io capirei, senza cadere nell'eccesso di Brandi, che un musicista moderno scrivesse l'«invitation à la flirt».

Brandi fece un sogghigno e mormorò:

— Mi pare che non ce ne sia bisogno, qui...

— Peuh! fece Luchino.

— Il flirt, — riprese Aliati sorridendo, — oggi è tutto quello che c'è rimasto, o almeno l'unica cosa possibile. Più in su non c'è nulla... più in giù c'è la brutalità. Scusatemi, ma io parlo senza ambagi, da rozzo provinciale qual sono, e porto perciò una impressione esterna, da spettatore. La nostra società contemporanea non conosce più l'amore sano e sereno d'altri tempi, quando una passione riempiva tutta una vita. Il flirt è tutto. Le signore non sanno che flirtare. Una passione farebbe ridere. E notate che il flirt ha amplissimi confini. Va oltre il matrimonio, senza contare che è elegantissimo e di buon gusto... E le figlie alla scuola delle madri, e le madri alle scuole delle figlie. La famiglia si sgretola e scompare lentamente inabissata dal naufragio dell'amore. Non si ama più.

— Non è vero — interruppe la minore delle Molinari con impeto. — Ci sono ancora le passioni fatali.

Un coro di improperi contro l'oratore e contro l'affermazione si sollevò. Il tema dominante si disperse in mille rivoli, formando capannelli. Intanto il maggiordomo, grave come un diplomatico, venne, come s'usa nelle commedie e nei romanzi, ad annunciare che la Signora era servita.

— Ecco, concluse Brandi — tra l'«Invitation à la valse» di Werber e l'«Invitation à la flirt» del mio illustre discepolo, io preferisco l'«invitation au diner». E con serietà porse il braccio a Donna Serena.

Erano rimasti un poco indietro.

La compagnia disseminata tornava lenta verso la villa lungo la via che si snodava come un agile serpe bianca di luna, sulla unghia della montagna, a fianco del lago, che s'udiva agitato, nell'ombra. L'avanguardia era formata da Luchino, che faceva la corte alle due Molinari o Molinarine come le chiamava, e, asino di Buridano, non sapeva scegliere perchè si assomigliavano troppo. Brandi, incorreggibile, raccontava una sua imprudente storia di bagni a Donna Serena che di tratto in tratto si turava le orecchie, mentre Noemi Ancona, tesa la piccola testa ebraica ricciuta, ascoltava e sorrideva impassibile.

Bepi del Campo descriveva a Donna Paola con molti dettagli il chiostro piccolo nella certosa di Pavia, quale egli l'aveva visto un giorno pieno di papaveri rossi. Poi veniva il commendatore con la sua Signora e Landi. Aliati e Fosca erano rimasti un po' indietro. Egli le aveva offerto il braccio, e camminavano in silenzio. Aliati alla luce delle lampadine spiava il volto sfingeo della compagna.

Un indefinibile senso di disagio lo tormentava: vicino a quella donna amata, desiderata da tempo, egli perdeva sempre il suo coraggio. E il confessarlo, a se stesso gli era umiliante e insoffribile. Ammirava la sicurezza del «cittadino», la sua spigliatezza pur sentendo che non avrebbe voluto somigliargli. Un giorno, fin dai primi tempi del suo inconfessato amore, Luchino gli aveva detto: «Fosca Marin: Guardarla e non toccarla. Categoria donne pericolose» e ne aveva risentito come un brivido. Era amore? Era amore quel male insonne e tormentoso, che gli dava tregua lontano, che non gli dava requie vicino, quel desiderio terribile di soffocare la donna tra le braccia, di essere stretto tra le sue e morirne? O non anche qui agiva in lui l'impulso, ereditato negli anni dalla sua rude schiatta che aveva dovuto prendere le donne violentandole nei boschi del fiume?

Camminavano lentamente. Egli sentiva accanto a sè la donna desiderata, che indovvinava bellissima di forme, tutta un'armonia dalla caviglia sottile al casco dei dei capelli: statura agile e forte, membra pieghevolissime. E al mutar dei passi egli scopriva nelle lunghe gambe, nei fianchi e nelle reni una flessibilità di belva da preda.

— Aliati — interrogò improvviso, il volto assorto rompendo il silenzio imbarazzante. — Eravate sincero stasera prima di pranzo.

— A proposito di che?

— Della «invitation à la flirt».

— Sincero. Ma forse non come pensate voi... lo constatavo, dolorosamente.

— Non siete un uomo moderno, dunque voi, e neppure un giovane moderno? (la voce ebbe una intonazione leggermente ironica). Siete proprio un provinciale?

— Vi pare?

— L'avete detto voi.

— Lo sono...

— Non avete mai amato, voi?

— Una volta soltanto, se pure quello era amore... (Oh, povera Ninèn, rinnegata!).

— Credete dunque alla passione fatale che riempie tutta una vita?

— E voi?

— Questo non si chiama rispondere.

— Sì, ci credo.

— Dunque voi non flirtereste?

— Ora, no.

E non avete mai flirtato?

— Forse no.

— Carino, quel forse... E chi vi ha convertito alla «passione fatale»?

— Ridete di me?

— Vi sembra che io rida?

— Mi sembra che voi ridiate di me, e non da stasera. Fosca, perchè non avete voluto mai capire, o perchè avete finto di non capire.

— Che cosa?

— Che io vi amo.

— Badate, anche questa può essere una «invitation à la flirt».

— Già perchè voi credete che io sia uno di quei bellimbusti che vi corteggiano così, per passatempo. Ma io non sono disinvolto nè elegante come loro.

— ...Vi calunniate!

— Oh no, perchè ho tuttavia la convinzione di valere di più, e mi sento superiore a loro. Sono superbo, io, e ho imparato a sentire altamente di me. Ma voi, voi non volete capirmi.

— E chi vi dice che io non vi abbia compreso?

— Tutto. Il vostro atteggiamento, le vostre parole ironiche e sarcastiche... Avete ragione... sono un provinciale io... e voi...

— E io! Sentiamo che cosa sono io! Che cosa sapete di me? Dovete pure esservelo chiesto, immagino.

— Che cosa siete Voi? Il mio male, il male che mi tormenta, che non mi dà riposo nè tregua. Non vivo che di voi. Nulla più mi attrae, non la mia arte, non il desiderio di riuscire che pure io ho tenuto chiuso nel cuore durante gli anni del lavoro e dell'attesa. E sento che per voi darei tutto quello che ho fatto, rinuncerei a tutto se fosse necessario.

— Fanciullo!

C'era nella voce che aveva proferito quella parola una dolcezza torbida, quasi sensuale, che turbò profondamente il giovane dandogli un brivido. Guardò in volto la compagna, ma in quel tratto la strada era buia: il capo chino sotto la massa densa dei capelli si perdeva nell'ombra: e l'atteggiamento era ancora di sfinge. Strinse un poco il braccio prigioniero, che accennò a ritrarsi. Lo trattenne.

(Continua)